Anno XIII. TORINO, Domenica 9 Novembre 1879 Num. 309.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25 — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale — Per la Gazzetta Letteraria si aggiunge — Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) L. 37 20 10 —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento.

TORINO, 9 NOVEMBRE 1879.

ITALIA

Lo sciopero degli Avvocati di Cagliari.

Gli avvocati di Cagliari hanno trovato modo di far parlare di sè da tutta la stampa italiana, e per poco non è parso che fossero riusciti a provocare niente-meno che una crisi ministeriale. I varii giornali che emisero apprezzamenti su tale argomento, trattarono il fondo, e per dirla con termine curialesco, poichè parliamo di curiali, il *merito* della questione, mentre a noi pare che sia pregio dell'opera l'arrestarsi sulla *forma*.

Abbia torto il Ministro o l'abbiano gli avvocati cagliaritani, era conveniente, opportuno, dignitoso, legale il modo adottato per farsi rendere ragione?

Nel nostro numero di ieri riferimmo come e perchè nacque la cosa. Il contegno del Foro di Cagliari fu condannato implicitamente dalla pubblica opinione col battezzare il loro ritiro sul Monte Aventino della offesa dignità col nome di *sciopero*. O che? gli avvocati esercitano nel civile consorzio opera analoga a quella dei facchini, dei lampionai, degli stipettai, di cui lo sciopero a Parigi ci è annunciato dal telegrafo? Sarà veramente edificante il vedere su pei giornali riportate le notizie sulle fasi dei due scioperi e come abbia finito quello degli avvocati cagliaritani, e in qual modo siasi risolto quello degli stipettai!

L'on. Varè, appartenente anch'egli alla classe degli avvocati, di cui è lustro e decoro, e che nel lungo e luminoso esercizio della sua professione salì ai sommi gradi nella estimazione dei suoi colleghi; — l'on. Varè che qui in Torino, ove per maggior numero di anni patrocinò, ed ove teneva ancora ufficio quando fu assunto alla carica di ministro guardasigilli, fece parte del Consiglio dell'Ordine, deve essere stato stranamente e dolorosamente colpito al vedere come intendano il decoro i suoi ex-colleghi di Cagliari, i quali, all'occasione di una divergenza coll'autorità, depongono con leggerezza la toga, e, curanti più del loro amor proprio che dei supremi interessi alle loro mani affidati, si rifiutano di concorrere al magistero della giustizia, all'esercizio della quale per dolce, graziosa ed antica consuetudine, Curia e Foro si considerano in Italia affratellati.

Ma dove si fece, a parer nostro, più biasimevole il contegno del Foro cagliaritano si è, quando, la questione professionale già per sè grave, si tentò di convertirla in quistione cittadina. Non bastava che gli avvocati sedenti in Consiglio comunale e formanti la maggioranza, vi facessero echeggiare i loro piati per provocarne una deliberazione esorbitante dalle attribuzioni del Consiglio; bisognava scendere in piazza, bisognava chiamare intorno a sè gli operai, cui avevano usurpato la prerogativa degli scioperi, produrre un fermento inconsulto e pericoloso nella popolazione; ed invece di mostrarsi, come dice l'autore dell'*Avvocatura*, quasi come magistrati, *strettamente interessati all'osservanza delle leggi veglianti alla sicurezza dei cittadini* (pag. 48), bisognava, dico, sostituire alla naturale e doverosa missione di pacificatori e compositori di litigi quella di sobillatori e di turbatori dell'ordine pubblico.

Tutto ciò fa realmente supporre che sotto la causa occasionale ed apparente di malcontento, se ne nasconda un'altra profonda ed inveterata, che, cioè, l'esplosione sia avvenuta per l'accumulata irritazione prodotta negli animi dal contegno dell'incorruttibile magistrato che il predecessore dell'attuale ministro Guardasigilli mandò nell'isola di Sardegna per farvi cessare gli abusi, le irregolarità che, pochi anni or sono, un giurista isolano ebbe il coraggio di denunciare alla pubblica opinione.

Ora, se mai gli avvocati di Cagliari continuassero nella via intrapresa, più che mai autorizzerebbero sul loro contegno le censure di cui furono oggetto altra volta; e legittimerebbero troppo chiaramente l'energia adoperata con essi dall'ex-ministro Tajani, il quale, se pure è corso in qualche inevitabile danno od errore, ha pur recato in molti casi e in più luoghi del gran bene colla sua severità e col suo zelo.

Noi in questo caso non crederemmo poter dare miglior consiglio al presente Ministro se non confortandolo, come ha fatto in altre ricorrenze, a mantenere fermo il prestigio dell'autorità e ad imitare l'esempio del suo predecessore.

LUIGI GALVANI.

Nel momento che ci accingiamo a scrivere queste righe, a Bologna si compie un fatto di cui esulta la scienza e la civiltà. Tra la farraggine dei monumenti che da qualche tempo inondano ogni terra d'Italia, il monumento che oggi si scopre a Galvani si leva splendido, è un'individualità che sfida come sfiderà sempre tutti i giudizi del tempo; finchè nella virtù e nella sapienza consisteranno il fondamento e la speranza d'ogni progresso, gli uomini dovranno inchinarsi riverenti al monumento di Luigi Galvani.

Non sarà inopportuno che raccogliamo qualche cenno sull'illustre Felsineo.

Luigi Galvani vide la luce in Bologna il 9 settembre 1737. Fu fin dai primi suoi anni studiosissimo delle scienze naturali, a cui si sentiva potentemente chiamato. D'indole piuttosto circospetta, sempre raccolto nei suoi pensieri e nelle sue osservazioni, amante della contemplazione dei fenomeni della natura, ebbe da principio l'idea di chiudersi in un chiostro per meglio dedicarsi al suo naturale talento. Fu distolto da quel pensiero.

Galvani frequentava lo studio del suo maestro, il dott. Galeazzi, già assai invecchiato. Il maestro aveva un'unica figlia che dicono fosse assai bella; avvenne quel che si può immaginare: il chiostro di Galvani fu la casa del dott. Galeazzi, che, datagli la figlia in isposa, lo volle compagno dei suoi studi e delle sue fortune.

Galvani si diè da allora tutto alle scienze mediche, e nel 1762 avendo sostenuto con onore una tesi sulla natura delle ossa, fu nominato professore d'anatomia all'Istituto delle scienze di Bologna, ove la sua scuola fu molto frequentata per l'eccellenza del suo metodo didattico e la facilità dell'elocuzione. I brevi intervalli di tempo che gli rimanevano tra il compimento del suo ufficio pubblico e la pratica della chirurgia, mentre era principalmente abile in ostetricia, dedicava alla vasta scienza dell'anatomia comparata. Le memorie dell'Istituto delle scienze di Bologna contengono le varie pubblicazioni del Galvani relative all'osteologia e il famoso suo opuscolo *De viribus electricitatis in motu musculari commentarius*, opuscolo che, sebbene non più esteso di una cinquantina di pagine, tramanderà il nome del Galvani alla più tarda posterità, giacchè contiene la descrizione della scoperta del Galvani: l'elettricità dinamica.

L'elettricità come semplice fenomeno era conosciuta già da molto tempo. Non vogliamo farne qui la storia nè mostrarne i successivi progressi, chè non sarebbe del nostro còmpito nè ce lo consentirebbe il tempo: tralasciamo dunque di dire quanto ne sapessero i greci che diedero il nome a questo fenomeno; le esperienze di Talete Milesio, gli studi dell'inglese Gilbert di Colcester, gli scritti di Grey, di Dufay, di Roberto Boyle, di Ottone di Guericke, di Ramsden, di Symmer, di Saussure, ecc., ecc. Ci basti constatare che l'elettricità, dal primo stadio di semplice fenomeno di curiosità, a poco a poco, e cominciato specialmente dal XVII secolo, si era fatta una scienza: si eran creato macchine elettriche; Musschenbroeck aveva inventato la bottiglia di Leida, Beccaria aveva messo in campo le ipotesi dei due fluidi, Franklin aveva dimostrato l'analogia tra l'elettricismo delle macchine e la materia del fulmine, Cantoni, Cavalli, Volta avean ideato elettrometri e elettroscopi.

La dottrina della statica elettrica arricchita dal lavoro di tanti fisici rinomati, sembrava essere giunta al limite in cui, esaurite tutte le ricerche per differenziare i risultamenti dell'esperienza, non rimane alla teoria altro mezzo d'ingrandimento tranne quello di aggiungere un maggior grado di precisione alle applicazioni dei principii già conosciuti. E quantunque si fossero notati alcuni effetti elettrici nel contatto dei corpi, non era ancora possibile di prevedere in qual modo l'azione dell'elettricismo potesse intervenire nelle azioni molecolari. La gloria di rilevare i mezzi atti a stabilire le relazioni che esistono tra le affinità e le forze elettriche, la scoperta dell'elettricità dinamica insomma era riservata a Volta. Ma chi apprese la via a Volta fu Galvani.

Un giorno del 1780 Luigi Galvani istituiva come al solito nel suo gabinetto di fisica alcune esperienze sulla irritabilità muscolare degli animali a sangue freddo e delle rane; Galvani spellava questi animali mentre erano ancora vivi, quindi, con un colpo di forbice, staccava le estremità inferiori dalle parti superiori del corpo, e così un breve tratto della spina dorsale rimaneva congiunto alle estremità inferiori soltanto per mezzo dei nervi crurali. Presso a Galvani uno studente eseguiva a caso alcune esperienze sulla macchina elettrica: e Galvani dopo preparata la rana nel modo che s'è detto, senza badarci la posò sulla tavoletta della macchina. Di lì a un poco un altro discepolo scontrò con un coltello la rana, e, qual meraviglia! la rana si contrasse convulsamente. Sbalordito chiama gli astanti, si ripete l'esperimento, ma nessuno sapeva spiegarlo.

Chi ne capì qualche cosa di più fu la signora Lucia, la moglie di Galvani: essa notò che la rana si contraeva solo quando la macchina elettrica era in azione; dunque la ragione doveva cercarsi lì.

Galvani da quel momento non lasciò più di studiare, di fare esperienze, di immaginare ipotesi. E' tuttavia non lasciò mai un momento di attendere alle altre molteplici cure di professore e di medico. Era una cosa mirabile vedere con che ansia, con che amore, con che abnegazione dedicava tutti i pochi momenti di libertà alle nuove difficili ricerche sull'elettricità. Eppure la materia era sempre così oscura; dopo già 6 anni di studi egli non era riuscito ad altro che a determinare il vario modo di comportarsi degli animali d'ogni specie ch'egli assoggettò all'esperienza sotto l'influenza delle scariche elettriche.

Era sui principii del 1786. Galvani, preparata una rana nel modo consueto, ne aveva attraversato il midollo spinale con un uncino di rame e l'aveva appesa alla ringhiera del terrazzo di casa. Stava osservandola e vi meditava al solito. In quella spirò un buffo di vento e la rana toccò un momento la ringhiera. Un'improvvisa contrazione apparve sui muscoli dell'animaletto. Galvani suppose forse la spiegazione del fenomeno si affacciava; la contrazione della rana dipendeva dall'essersi le sue membra messe in contatto per mezzo della ringhiera. Egli corse immediatamente nel suo gabinetto e volle accertarsi il fatto. All'estremità di un sostegno di ferro ripiegato ad uncino infisse una rana di fresco preparata, quindi impugnando un arco metallico, formato di un filo di rame incurvato, toccò contemporaneamente i nervi lombari ed i muscoli crurali della rana. Essa si agitò! La spiegazione era dunque trovata: la rana, come in seguito disse anche di tutti gli animali, era un serbatoio di elettricità: « L'elettricità positiva risiede nei nervi, la negativa nei muscoli, l'arco metallico fra essi interposto funziona da conduttore e permette la scarica. » (Besso).

La teorica del Galvani non tardò ad avere fautori, egli aggiunse osservazioni ad osservazioni e nel 1791 espose al pubblico i risultati delle sue esperienze e le sue ipotesi sulla elettricità animale, come la chiamò.

Affrettiamoci a dire che Galvani mentre aveva fatto una grande scoperta era per tuttavia in un grande errore: non era, come non è già vero, che l'animale sia serbatore dell'elettricità (o almeno in ben piccole proporzioni). Ma Galvani avea rivelato che oltre alla già nota elettricità statica, esisteva la dinamica, la circolante, quella la cui pretesa applicazione recò tanto vantaggio al secolo nostro.

Benchè pertanto avvolta nell'errore, si può immaginare qual profonda sensazione producesse in Europa la pubblicazione di Galvani. Anzi in principio tutti si innamorarono della teoria di Galvani, tutti si studiarono di ripeterne le esperienze e confortarne le ipotesi.

Alessandro Volta, già celebre per parecchie scoperte sull'elettricità statica, accolse a Pavia la notizia della *Memoria* di Galvani. Ne restò colpito al pari degli altri, ma un po' più che gli altri voleva scrutare l'esperienza del Bolognese.

Non riferiamo gli studi che fece il proposito il professore di Pavia. Quante meditazioni, quante fatiche! Ma alla fine Volta fu persuaso che, contrariamente a quello che credeva Galvani, le contrazioni della rana non erano dovute alla rana stessa, ma al contatto dei due metalli che componevano l'arco di cui il Galvani si era servito. Galvani accolse la critica di Pavia, ma non ne fu persuaso; replicò appoggiato a nuove esperienze; replicò Volta da parte sua: intanto a fianco ai due campioni si schierarono due opposte scuole: la lotta, una memorabile lotta, tanto per l'altezza di argomento quanto per la squisitezza e dignità con cui fu combattuta, si impegnò; opuscoli si aggiunsero ad opuscoli, lezioni a lezioni. Finalmente il 20 marzo 1800 Volta annunziò una delle più belle scoperte che siansi mai fatte, che toglieva ogni dubbio alla quistione: aveva creata la pila.

Che avrebbe detto Galvani se avesse visto ancora?

Indubbiamente, da quell'anima generosa che egli era, sarebbe stato dei primi a correre ad applaudire Alessandro Volta... Ma Galvani invece era morto già da oltre due anni! Povero Galvani! come era stata triste anche la sua vita al par di quella di tanti grandi! Fino al 1790 colla sua Lucia al fianco era vissuto tranquillo, contento, poi gli morì la moglie e da quel punto tutto cambiò per lui. Si fè triste lui, il mondo venne a fargli il resto. In quei tempi s'era impiantata la Repubblica Subalpina la quale avea richiesto da tutti gl'impiegati giuramento di sommessione. Galvani ricusò prestarlo: fedele alla propria coscienza che lo sconsigliava da un giuramento di cui non si sentiva capace, sacrificò con esemplare rassegnazione gli emolumenti annessi all'impiego. Fu spogliato della cattedra e gli furono confiscati i beni. Si ridusse presso il fratello Giacomo, valente avvocato, ma ridotto a tale stato di languore che non lo risollevarono più nè le cure degli amici, nè quelle del fratello. Allora il governo, in considerazione della celebrità di cui godeva, si persuase a rendergli la cattedra anche senza il giuramento. Inutile favore! Tanti colpi vibrati al suo cuore erano irrimediabili e giunse alla fine quella morte che egli avea tanto desiderato il 4 dicembre 1798.

Tutti sanno a quali applicazioni dell'elettricità la scienza poscia ha legato il nome del Galvani; la galvanoplastica e il galvanometro, ripetuti a migliaia di volte nelle scuole e nelle industrie, ricordano alla nostra età l'illustre fisico.

A Bologna poi fino a questi giorni non vi fu forestiero che passando non abbia visitato la casa *Facchinetti* che il Galvani abitava e dove una modesta lapide lo ricorda alla posterità. Ma da oggi in poi, come abbiamo detto, Luigi Galvani avrà un monumento dalla sua patria. Cosa notevole! La statua di Luigi Galvani è il primo monumento civile che sorga sulla via di Bologna.

Rallegriamoci che sia dedicato all'ingegno ed alla scienza e soprattutto che sia dedicato ad un uomo che fu grande e buono, uguale a sè stesso in ogni evento, specchio di sentire modesto, di semplice costume, di vita intemerata, e che, già vecchio e famoso, preferì la povertà al transigere colla propria coscienza! Di questi esempi il Paese ha bisogno.

DA TORRE DEL GRECO.

L'inaugurazione della scuola d'incisione sul corallo.

(NICOLA LAZZARO). — 8 novembre. — Chi ieri si fosse trovato in questa graziosa città, undici volte distrutta dal Vesuvio ed undici volte rifatta, non l'avrebbe certamente riconosciuta.

La sua proverbiale tranquillità, quasi la solitudine dei giorni da lavoro era sparita. Le vie imbandierate, dai balconi scendevano festoni e bandiere, le botteghe chiuse e la popolazione che festante accoglieva i numerosi invitati che, per mezzo della via ferrata, delle tramvie e delle vetture, giungevano.

Il cielo stesso pareva essersi posto della partita e rare volte si è visto giornata più splendida, più bella.

* * *

S'inaugurava il primo anno scolastico della scuola d'incisione sul corallo. Era convenuto dovessero intervenirvi i ministri ed altri personaggi posti al sommo sociale, ma cure di Stato proibirono all'on. Cairoli di venirne fin qui, l'on. Speciale s'ammalò, gli onorevoli Crispi, Luzzatti, San Donato ed altri o si recarono in Roma o non poterono accettare il cortese invito. Ma pure vidi buon numero di personaggi politici.

Il Prefetto della Provincia, gli onorevoli deputati Randaccio rappresentante il Ministro della marina, Della Rocca e Fano, il senatore Palmieri, il Sindaco di Napoli, il Provveditore agli studi e molti e molti altri che lungo sarebbe il dire e poco interessante per i lettori della *Piemontese*.

* * *

L'inaugurazione riuscì splendida, malgrado il tedio di alcune poesie declamate dai fanciulli delle scuole municipali e non ostante che i timpani soffrissero sotto l'effetto di certa musica dell'avvenire, appositamente scritta per la circostanza, eseguita dalla banda civica e cantata dai suddetti fanciulli.

L'ex-convento di Santa Maria del Carmine, in cui ha sede la scuola, era addobbato con gusto, semplicità ed eleganza. L'entrata la si vedeva parata con festoni laterali formati da bandiere nazionali che s'intrecciavano con il cavallo sfrenato, emblema della provincia di Napoli, e la torre stellata, emblema del municipio.

Dappertutto fiori e foglie.

* * *

Non starò a dirvi dei discorsi pronunciati dal Prefetto, dall'illustre Palmieri, dai deputati Della Rocca e Randaccio, dal cavaliere Brancaccio in nome dei Torresi, e dal cavaliere D'Amato, sindaco di Torre del Greco. Tanto meno descrivervi il sontuoso banchetto che il cav. Giuseppe Mazza, ricchissimo manifatturiere e proprietario di 44 barche coralline, offrì ai rappresentanti del Governo, della Provincia, del Comune e della stampa. Basterà dirvi che noi si era al pranzo in 85, ci sedemmo alle 3 del pomeriggio e ci levammo alle 6 di sera fra la più schietta cordialità, la più gentile amicizia.

Nè tampoco sciuperò lo spazio col raccontare come ripassando la sera per la città, la trovammo tutta illuminata a fuochi del bengala, mentre la popolazione con i suoi applausi ed i suoi evviva dimostrava il giubilo della *festa* del lavoro cui noi si era assistito.

* * *

Invece io v'intratterò alquanto sull'origine stessa della scuola, sulle ragioni che la fecero istituire in Torre, sull'industria stessa del corallo.

Questo è notorio, come da antichissimi tempi sia stata della costiera napoletana. Ogni anno nei mesi di febbraio e maggio partono dal golfo di Napoli circa 600 barche di varia grandezza e si recano sulle coste di Sicilia, adriatiche, africane e spagnuole alla pesca del corallo. Ritornano nell'ottobre e non è raro che gli equipaggi non giungano interi. Qualcuno della ciurma per avversità di tempo, per contrarietà di clima o pericolo marinaresco è rimasto per sempre nel mare o in paese straniero.

Di queste 600 barche, 436 appartengono alla popolazione di Torre del Greco, le altre 164 a Torre Annunziata, Napoli, Castellammare, Capri ed Ischia. Le 436 barche di Torre del Greco sono condotte da circa 4000 marinai, cioè dalla sesta parte della popolazione totale della città e quasi dai due terzi della popolazione valida.

Da più anni in qua, l'industria della lavorazione del corallo subiva la concorrenza dei lavori di Marsiglia e di Lione. Non solo l'esportazione dai nostri paesi per l'estero si faceva minore, ma si osservava che sulla piazza stessa di Napoli e d'altre città italiane si smaltivano coralli lavorati all'estero. Spesso il corallo era pescato dai Torresi ed esportato greggo, per fare ritorno lavorato.

Ciò preoccupò l'amministrazione della provincia. Si studiarono le cause e si ebbe a convincersi che qui si mancava di un numero di operai valenti quanto era necessario al bisogno.

* * *

Ecco dunque decisa l'apertura di una scuola d'incisione sul corallo, scuola non accademica, ma semplicemente industriale; una scuola che servisse a fare degli operai perfetti pur dando la possibilità di creare quei fortunati il cui nome possa rimanere imperituro nella storia dell'arte.

Le difficoltà a sormontare non furono poche, pure all'on. Della Rocca, deputato del Collegio, riuscì superarle. Ottenne dal Governo e dalla Provincia un sussidio annuo di lire 3000 per ciascuno; il Municipio di Torre, oltre il locale, stabilì sul suo bilancio annue lire 1500, e la Camera di commercio accordò anche lire 1000 l'anno. Con queste lire 8500 si fa il servizio e si pagano un professore di disegno ed un altro d'incisione.

La scuola è divisa in diurna e serale. Nella diurna sono ammessi i fanciulli che abbiano superato gli esami della 4ª elementare, ma la serale tutti gli operai purchè sappiano leggere e scrivere.

* * *

Aperta alla chetichella lo scorso anno, la scuola ha già un numero di 64 allievi fra diurni e serali. I progressi da essi fatti sono visibili e fanno sperare che fra breve darà una classe di operai artisti tale da rivaleggiare con gli stranieri. Ben disse l'onorevole Della Rocca: « Questa scuola non è una novità, è una rinascita. »

Ed ai è istituita a Torre del Greco, anzichè in città più popolosa della provincia, giacchè in essa è il maggior commercio del corallo. Torre del Greco ha i più numerosi pescatori, ha i più importanti opifizi di manifatturazione; fra uomini e donne conta circa 6000 operai addetti negli opifizi stessi.

E di questi, gl'invitati di ieri ne visitarono parecchi, fra cui emerge per importanza, bellezza di locale e numero di operai addettivi quello del succitato cav. Giuseppe Mazza. Il corallo vi arriva grezzo, vien tagliato con grosse forbici, lavato finchè cascia il suo colore naturale ed arrotondito, sfaccettato su pietre di mola, poscia bucato per collane, bottoni e foglie. I pezzi maggiori passano nelle mani degli operai cisellatori che li incidono.

Quasi tutte le prime operazioni sono eseguite da donne. Sono esse che tagliano, lavano e sfaccettano i rami. Agli uomini è riservato il disegno, l'incisione, l'arte.

* * *

Lo stabilimento del cav. Mazza è un vasto caseggiato, il cui pian terreno è adibito per i lavori delle donne, e parte del primo piano ai lavori degli uomini, non che alle stanze di deposito del corallo pescato e del corallo lavorato.

Non mancano rarità curiose da osservarsi dai naturalisti e cose degne di nota: — un ramo di corallo giapponese straordinario per la grandezza e doppiezza, ma di qualità inferiore all'africano; — un fondo di bottiglia trovato presso Sciacca, e sul quale aveva già deposto radici il corallo stesso, sviluppando varii rami; — alcune pietre che sembrano di lava vulcanica, ed una foglia di pianta marina, intorno alla quale è nato un ramo di corallo. Ciò per gli oggetti greggi.

Fra i lavorati poi ve ne sono dei bellissimi che veramente fanno onore all'industria artistica nazionale: — dei putti finemente cesellati, delle collane a pezzi rappresentanti figure mitologiche e fiori e foglie.

Ma ciò che ieri attirò maggiormente l'interesse dei visitatori fu un gruppo da servire per suggello. Nel manico sono incisi con rara rassomiglianza i ritratti del re Vittorio, del re Umberto e della regina Margherita; più in giù quello del principe di Napoli. Tutti sono contornati da foglie. Questo lavoro pregevolissimo, accurato nei dettagli, è fatto sopra un sol pezzo di corallo che appena pescato pesava circa un chilogramma, ed ora pesa ancora 270 grammi. Ha un valore straordinario, ed il cav. Mazza intende farne omaggio alla graziosa Sovrana d'Italia, alla regina Margherita.

Ed ora mi par tempo di chiudere questa mia lunga relazione della festa di ieri, u-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 14.

MEMORIE DI UNA ZIA

Valentina piangeva, ed io la lasciai piangere senza pietà. Le lagrime cancellano le colpe...

— E la ultimo? — dissi, desiosa di conoscere per intero la triste storia.

— In ultimo, io rinnovai le istanze perchè la donna di governo fosse allontanata da me; mi affrettai di dimostrare l'inconvenienza del suo contegno; misi sott'occhio a mio marito il pericolo di perdere la pace domestica per i tristi intendimenti di quella donna... Non ottenni più una parola dalla di lui bocca. Nei giorni susseguenti il conte ha assunto maniere meno aspre; mi parla, mi guarda, è pensoso, ma non arrogante. Io credo che il procedere della governante l'abbia impressionato e disgustato profondamente. Essa non si lascia più vedere... è tutto il giorno chiusa nella sua camera, e si è ricusata perfino di recare, come di consueto, il caffè alla nostra tavola.

— Benissimo, — sclamai; — lo scioglimento è mirabile. Ma voglio sapere qualcosa di più! — E guardai mia nipote.

— Ah sì, zia Angelica... voi ne avete il diritto. — Si nascose il volto fra le mani.

— Hai del coraggio? — le chiesi.

— No ho...

— Sei sicura di te?...

— Sì, zia Angelica... ho cominciato l'arduo lavoro; è un còmpito lacerante e tremendo, ma vi riesco...

— Povera donna! lavorare con lo scalpello sul proprio cuore è in verità un arduo, un lagrimevole còmpito. Povera donna! la catena ti gira i polsi, il sacrifizio consuma adagio e inesorabile le tue belle illusioni, le tue belle fantasie... ma consolati, povera Valentina! dove cadono i fiori sotto la falce della riflessione, sorgono diamanti per cingerti la fronte intemerata. Vedi! la corona dell'onestà è splendida, duratura, mentre la corona dell'ebbrezza è fragile, è caduca...

* * *

Circa un mese dopo, seppi da Edmondo che il capitano Eugenio aveva ricevuto ordine dal Ministero della guerra di recarsi immantinente a Roma per ragioni di servizio. L'indomani mi fu consegnata una busta suggellata. Vi trovai dentro una carta da visita del capitano con queste parole scritte col lapis: « L'uomo d'onore al sacrifica al dovere. »

Piansi, sì, la zia Angelica ha pianto su quelle parole. Nobile cuore, cuore veramente degno del cuore di Valentina! Perchè, gridai esacerbata, perchè si innalzano barriere, si schiudono abissi fra due esseri che potrebbero ricambiarsi tesori di affetto? Perchè, sempre combattimento nella vita, e tanta parte di amarezza ne' suoi brevi giorni, e così scarsa fonte di gioie?

Filosofia, deh vieni in aiuto della mesta zia Angelica, apri a' suoi occhi le divine tue pagine, e rinfrancala, che ne ha d'uopo...

La svogliatezza si è impossessata di me. Gli allori ottenuti giacciono negletti ai miei piedi. La zia Angelica non ha più niente da fare.

Meglio così, avrei detto nel bollore delle vicende; oggi mi sento abbattuta dalla calma e dal silenzio. Natura, natura, quanto sei strana!

* * *

Il matrimonio di Amalia è finalmente combinato. Sua madre conserva tuttavia una fisonomia intrusa, e sospira tutte le volte che accenna al prossimo matrimonio; mio fratello per una consonanza obbligatoria di idee sospira anche lui, ma con un timido sorriso sul labbro...

Il fidanzato di Amalia è un simpatico giovane, serio, educato squisitamente, e squisitamente distinto. Coi meriti reali che possiede, si mostra soddisfattissimo d'andare in campagna: è appunto là, egli dice, che l'uomo di volontà trova terreno da esercitare e arricchire lo spirito.

La felicità ha ricondotte le rose su le guancie di Amalia; è l'unica consolazione che resti alla zia Angelica, dopo il dolore di veder Valentina pallida e sofferente. Trascinata di continuo in mezzo al tumulto, cerca di soffocare nel chiasso il lamento del cuore vuoto di speranze e di affetti.

La governante, la fatale governante, adducendo motivi di salute, ha chiesto congedo... Il conte, a gran sorpresa di tutti, gliolo ha subito concesso. Zia e nipote cambiarono domicilio. Una spina di meno nel serto di Valentina.

La primavera è tornata; Sant'Elpidio vi sorride, zia Angelica, vorreste far torto a Sant'Elpidio?

Le nozze di Amalia si faranno chete chete, prosaiche prosaiche... ma io vi assisterò con animo lieto, perchè su quella fronte di giovinetta disadorna di gemme, io vi leggo scolpita una dolce parola, una promessa di felicità!

Zia Angelica, chiudete il libro delle vostre memorie! rileggerete queste pagine nella solitudine di Sant'Elpidio, e non vi aggiungerete verbo, promettetelo a voi stessa, zia Angelica, fino a che il vostro cuore dia un battito di profondo, d'intero contento! Ahimè... ci sarebbe il caso di non aggiungervi parola in eterno?...

* * *

Otto anni dopo.

Ne non mi trema la mano, ne non ho disimparato a tenere la penna fra le dita. Otto anni di silenzio, caspita, zia Angelica, vi si credeva morta! ma che avete fatto in questi otto anni?... Ho cullato dei bimbi... sissignore, i bimbi di Amalia, belli come il sole, turbolenti come la procella... ho fatto calze e cuciti fazzoletti di Edmondo, che è un gentiluomo perfetto, e sta riflettendo se con le sue mille e dugento lire annue di stipendio può decidersi di accasarsi... mi sono adoperata a far prendere garbo e senno a Cesarino, che non tiene nè babbo nè mamma, e a sedici anni pretende d'essere un uomo per fare ciò che gli piace... ho maltrattato un po' mio fratello quando non potei a meno di farlo, ho fatto un po' di bene al prossimo quando ne ebbi occasione, e finalmente... ho pregato per l'anima del fu signor conte J***, passato all'altra vita un anno fa.

Onore alla giovane donna, che durante il lungo malore di suo marito, offerse magnifico esempio di abnegazione e pazienza. Dal giorno in cui il conte ammalò, Valentina, spoglia di ornamenti, mesta e rassegnata come una suora di carità, prese posto accanto al letto del sofferente, e per sette mesi sostenne la faticosa missione di blandire, di curare, di raffrenare i dolori, le smanie, le angustie del povero infermo. Valentina è stato l'angelo consolatore, il genio benefico che rese meno crudi gli ultimi giorni del conte.

Io la vidi agli estremi di vita; mi riconobbe, e non potendo parlare, alzò una mano additandomi Valentina, e guardò il cielo. Muta, ma eloquente gratitudine di un moribondo!

Valentina finisce adesso l'anno di corruccio.

Ha trentasei anni; il suo volto che ha perduto il primo splendore, ha acquistato quel genere di bellezza dignitosa e serena che lascia indovinare un'anima contenta di sè, un passato, su cui le tempeste recarono ingiuria, ma non lasciarono onta.

Zia Angelica, vi siete riconciliata con l'umanità? avete deposte le iracondie, e coi vostri sessantacinque anni vi sentite anche in grado di giudicare uomini e cose?...

* * *

Mia cognata e mio fratello piangevano di consolazione. Io con una mano nella mano di Valentina, con l'altra mano nella destra del conte Eugenio, maggiore di artiglieria, ero assorta nella contemplazione di quelle due nobili creature, taciti, sorridenti, felici, che uniti per sempre venivano ad abbracciare la famiglia prima di partire.

Zia Angelica, vi ricordate quella barriera, quegli abissi che dividevano quei due poveri e generosi cuori, e vi facevano dire perchè? perchè? Vivaddio, persuadetevi dunque, zia Angelica, che la vita non è poi tutta una storia di guai..... qualche leggiadra stella va pur spuntando in mezzo alle nubi! qualche dolce goccia di balsamo vien pure a ritemprare le ferite del cuore.

Amalia, suo marito e tre bimbi, Edmondo e Cesarino contemplavano il quadro degno di Raffaello.

Famiglia, famiglia! Santuario sublime quando generosi affetti la adornano di luce e di virtù! Famiglia! centro di tenerezza, oasi di conforto in mezzo allo sterile campo del mondo. Avete lagrime da asciugare? in famiglia, in famiglia; avete l'anima traboccante di gaudio? in famiglia, tutto si deponga nell'intima e cara solitudine di famiglia. Meno amari ne fia i dolori, più lunga e perfetta la gioia... Via, via, non piangete, zia Angelica! Siete vecchia... e gli occhi ne soffrono!

TOMMASINA GUIDI.

FINE.

unendo i miei voti a quelli degli altri per la prosperità e l'incremento della Scuola d'incisione e dell'industria stessa. Questa se soffre un momento di ristagno per le esorbitanze del fisco e la concorrenza straniera, mi penso non tarderà a riprendere la pristina supremazia.

IL PROCESSO DEI LAZZARETTISTI.

(Ermete). — Siena, 7 novembre 1879. — *Motus in fine velocior*, dice la sapienza degli antichi; noi ci avviciniamo alla fine, e il moto pare che si rallenti. Oggi la seduta è finita a mezzogiorno, perchè non c'erano più testimoni da esaminare; fortunatamente gli ultimi sono per domani, e dicesi che domani sarà fatta anche la requisitoria. Se fosse vero, giovedì si potrebbe avere il verdetto. Lo voglia Dio!

I testimoni della difesa continuano a sfilare, e depongono circostanze di poca o nessuna gravità. Nondimeno la singolarità di molti tipi interessa il pubblico, che continua a venire in folla; adesso poi ci si vedono anche le signore. Però diradano i rappresentanti della stampa; oltre i corrispondenti toscani, che hanno casa e bottega, temo che fino all'ultimo non resterà sulla breccia che il vostro barbuto *reporter*. E sarà l'ultimo colpo.

***

Stamattina l'unica deposizione importante è stata quella del canonico Pierini; un prete magro e pallido, che ama lo straordinario, che ha fatto studi profondi sulla magia e crede allo spiritismo. Egli ha una spiegazione bella e pronta pei fatti di Davide che superavano, almeno in apparenza, i confini dell'umano. La spiegazione ha, se non altro, il merito di esser nuova: Davide era un magnetizzatore!

Che cosa era infatti la possanza colla quale egli dominava le turbe, le coscienze, i pensieri? Quella possanza che trasse al seguito del barocciaio non pur gente del volgo, ma uomini tenuti per savi; che sedusse il giudice francese Du Gachet a tal punto da offrire a Lazzaretti di deporre l'ufficio per seguirlo; che turbò le campagne, spopolò le case di gente che correva a macerarsi nelle penitenze dell'eremo; trasse alla torre, da lui fatta sorgere come per incanto dal suolo, tanta gente i cui soli nomi e l'evidente aspetto di grande di alto affare abbagliavano le povere popolazioni del Monte Amiata?... Non era essa quella forza colla quale lo sguardo del domatore frena gli slanci delle belve e dai muscoli di acciaio?..... che tutti i grandi capitani, i profeti, insomma i seduttori di popoli hanno sempre posseduto in alto grado?... Non era insomma il magnetismo?...

Questo crede il prete Pierini, e svolge la sua deposizione narrando di strani ritrovamenti, di lunghe e strane estasi che il profeta aveva; insomma di altri segni di questa sua facoltà. Il buon canonico soggiunge che lo spirito che ispirava Davide era cattivo, perchè gli insegnava, miste alle buone cose, molte cattive; e nel credere agli spiriti si dichiara conseguente ai dogmi della Chiesa che nell'orazione domenicale appunto prega Dio perchè difenda gli uomini dalle tentazioni del malo spirito.

Poi, interrogato, dichiara che il papa Pio IX ebbe conoscenza dei libri di esso Pierini e glieue diede lodi e premii; e un'osservazione fatta con ironia forse volontaria dal Pubblico Ministero, risponde con impeto che egli è cristiano e che compiange quelli che non lo sono.

La sua deposizione è di capitale importanza per la difesa. Interrogato dal presidente se, in occasione che Davide trovò coll'estasi magnetica una massa di ferro rubatagli, egli credesse a un miracolo, risponde:

— No, ma ben vi credettero i poveri ignoranti che ora, a forza di buona fede, sono stati chiusi in quella gabbia.

Avendo detto che crede onesto, anzi onestissimo e di piena buona fede il prete Imperiuzzi, il presidente gli fa osservare che tante lodi non si convengono a un apostata; e il buon prete: — Apostata l'Imperiuzzi!... egli che dice tutte le mattine l'ufficio della Madonna!

Depone poi, circostanza terribile per taluno che non è imputato, che nella folla, il giorno innanzi la processione, tutti sapevano che a Davide si doveva tirare; e venivano per vedere se il Messia fosse, come pretendeva, invulnerabile alle palle.

A domani.

SCORRERIE IN ITALIA.

Ancora e per l'ultima sera a Bologna.

(F. Fontana) — 25 ottobre 1879. — Si deve partire domani e l'avvocato Fornaloni, con tatto squisito e con una trovata degna della fama di commediografo a cui aspira, e a cui non dubito giungerà, ci ha invitati tutti a pranzo. Le vivande ed il vino non sono che un pretesto; il motivo vero dell'essere a tavola è quello delle discussioni letterario-filosofiche; dinanzi a questo importante missione che a Milano chiamerebbero *tugologica*, anche i più felici appetiti scompaiono e il diletto di masticare un'ala di pollo di meno, ma di dire una corbelleria di più.

Il fuoco più nudrito lo mantengono l'avv. Baratelli e Ugo Bassini, ed è con gran stento che Olindo Guerrini cerca spiegare ai popoli convenuti la teoria dello *spunto*. La sua voce deve raggiungere spesso il diapason più acuto per montar sopra a quello dei due interlocutori surriferiti, i quali non lasciano passare cinque minuti senza pungersi a vicenda, senza lanciarsi l'un l'altro frecciate terribili e spietate.

***

Ma la teoria dello *spunto* riesce a spuntarla. Essa è degna d'essere riferita, perchè anzitutto parmi abbia un gran fondo di verità e poi perchè spiega abbastanza bene la doppia personalità del signor Guerrini-Stecchetti, doppia personalità che io tentai di disegnare il meglio che ho potuto, nell'ultima mia.

La teoria dello *spunto* è la seguente:

Per dipingere evidentemente, con forza ed efficacia una passione, un modo di essere, di sentire, non è vero che si debba provare interamente nel momento in cui si scrive la passione sollodata, non è vero che il poeta debba trovarsi proprio in quel dato momento psicologico di essere o di sentire. Alla natura, poetica davvero, basta un accenno a quella passione, a quel modo di sentire o di essere, basta uno spunto, come a un matematico bastano certi dati per risolvere con sicurezza ed evidenza qualsiasi problema, come a un medico bastano certi punti della diagnosi per sapere qual caso di malattia gli toccherà combattere, come a Courier bastarono poche ore per ricostituire la zoologia antidiluviana.

Le passioni hanno un processo logico; date un carattere, messolo per ipotesi in certe circostanze, il poeta vero, cioè la mente potente, acuta e creatrice, ne può descrivere tanto efficacemente le sensazioni come se esse vibrassero davvero in lui medesimo. Questa è anzi la caratteristica d'ogni artista grande, anzi è, dirò di più, la dote essenziale, il *sine qua non*, dappoichè poeta vuol dire appunto creatore.

***

L'asserto del Guerrini è provato anche dalla pratica. Una volta sola su cento riesce infatti l'artista a ritrarre durante il momento della passione i sentimenti che gli vibrano dentro. Passione vuol dire tumulto e tumulto vuol dire confusione; e nella confusione egli può prendere spesso per profondo e per essenziale ciò che non è che superficiale e di secondaria importanza. La linea retta, la più pura ed efficace, può sfuggire al suo sguardo indispensabile di autocritico, nell'arruffìo di quelle linee, colle quali graficamente si potrebbe descrivere una passione. Se non gli sfugge non è che mero caso. In ogni modo, se egli è vero artista, vi riuscirebbe nel suo intento con eguale efficacia studiando il fenomeno in altri e assimilandosene i dati principali per lavorarli e plasmarli.

Ed è tanto vero questo che mai il poeta riesce meglio, che allorchè descrive le proprie passioni trascorse, perchè allora appunto si danno le migliori circostanze di riuscita e cioè: 1° Un essere diverso da analizzare, che è il proprio signor se stesso, morto colle passioni del passato, cosa che ognun sa quanto sia vera. 2° Un'affinità, una relazione così intima e chiara fra questo signor se stesso del passato e questo signor se stesso del presente da aggiungere ogni maggior sicurezza ed efficacia di sentire a quei dati di cui il secondo ha bisogno e che il primo può solo fornirgli.

***

C'è poi un ordine di idee affatto psicologico e di genere diverso che viene ad aggiungere forza alla credenza artistica del Guerrini e che io tenterò di esporre come ho tentato di fare finora.

Quest'ordine di idee si fonda sulla vicissitudine delle impressioni e delle espressioni che sono l'alfa e l'omega di ogni concezione d'arte. Ogni opera d'arte ha la sua parabola, la quale non è altro che uno sviluppo di un punto di partenza: l'impressione.

Ora, se questo stato di partenza appartiene affatto all'uomo, la seconda invece appartiene tutta all'artista e di rimbalzo al primo intelligente venuto, il quale dovrà gettare gli occhi sull'opera di costui.

Ammesso questo, che intendete voi per poeta?

Intendete voi per poeta colui il quale, ricevuta un'impressione la tiene tutta per sè, ne aspetta quasi ch'essa sia finita di vibrare, per sentirla e fremere sotto la scossa d'un'altra, o intendete invece per poeta colui il quale ricevuta un'impressione, dalla sua intensità, dall'ambiente di carattere e di circostanze nelle quali essa si è svolta, ne concepisce una serie intera di di là a venire, e sa dar loro una *forma*, per iscritto poniamo, come se realmente avesse subito la serie stessa?

Insomma per poeta vero intendete voi parlare dell'uomo-poeta o del poeta-scrittore?

***

Se è del primo che intendete parlare, amen. Ogni discussione è finita, perchè egli sfugge per natura sua logicamente a qualsiasi osservazione. Se è del secondo, allora è chiaro che non potrà consumare la sua vita soltanto ad accogliere delle impressioni, perchè scrivendo deve ritrarle, e intanto che accoglie non può ritrarre, perchè non si può fare che una cosa per volta.

Il poeta vero deve essere quindi un attore, un semplice attore, ma un attore di quelli che sanno cos'è la passione, che hanno studiato il modo migliore di esprimerla, e che a un dato momento escono a comunicarla al pubblico. Allora ogni *battuta* imparata a memoria e rinfrescata dallo spunto del suggeritore, bastano; con così poco essi, vedrete che se sono buoni artisti, riusciranno a crearvi una parte e a far rintronare il teatro di applausi.

Olindo Guerrini può quindi restare nel suo dolce nido di padre e di studioso, e sviscerare al pubblico il tipo di Lorenzo Stecchetti, come Giovanni Emanuel può essere il più ideale dei giovani e saper bene cosa fare quando diventa *Mercadet*. A entrambi non occorrono che lo *spunto* della vita e lo studio assiduo del miglior modo di esprimerla per essere veri Stecchetti o inarrivabili Mercadet, e per non cessare nello stesso tempo di bere, di mangiare, di amare la propria famiglia e i propri amici come tutte le persone oneste di questo mondo.

***

Domando perdono al benigno lettore di diffondermi un po' oltre allo spazio assegnatomi nella *Gazzetta*, ma mi pare di avere uno scopo per farlo, quello cioè di mostrare con quanto lavoro, con quanto studio, con quante cure delicate di preparazione la scuola bolognese si accinga a proseguire per la strada intrapresa, nella quale senza dubbio alcuno, continuando con tanta serietà di studi, otterrà il primato nella letteratura militante italiana d'oggi.

Ed è di tanto più consolante il constatarlo in quantochè sono tutti giovani coloro che le appartengono e che, sebbene alcuni fra essi (il Guerrini e il Panzacchi specialmente) siano veri topi di biblioteca, tuttavia nessuno sarà arcigno e poco socievole dalla compagnia dei libri, anzi vi trovò sagacità più pronta di botta e risposta e quell'ecclettismo che è la letteratura ciò che l'equanimità allegra e alla mano è nella vita di tutti i giorni.

Visitando i giovani scrittori di Bologna io me son partito con molte consolazioni, e con molti ammaestramenti. Ho capito la differenza che passa fra studiare e studiare; ho capito che lo studiare è per i pedanti un comperare per immagazzinare e tutt'al più per schiacciare sotto il peso della loro sapiente mercanzia la fantasia propria, e, per invidia naturalmente, anche quella degli altri; e ho capito invece che lo studiare per la gente d'ingegno vero e agile è un modo di far ginnastica e di acquistar sementi da seminare e capitali da mettere in circolazione.

E lasciando Bologna non ho avuto che due dispiaceri; quello di non aver potuto frequentare di più Enrico Panzacchi, il più simpatico e caro uomo d'intelligenza che si possa dare e quello di non aver potuto aver l'onore di avvicinare neppure il commendatore Giosuè Carducci.

È concepibile che l'autore delle *Odi barbare* riaggia, come ogni grande ingegno,

[illegible] (al femminile), ma che si lasci poi bloccare dalle siepe (al maschile) con tanta tenacia, tantochè sia impossibile anche a un povero *reporter* come me di giungere fino a lui, questo è inesplicabile.

Per la Provincia.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di mercoledì 5 novembre 1879.

Amministrazione provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 4 novembre 1879.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 38 ed approvò le traslerte dell'Ufficio tecnico secondo le fatte proposte.

3. Incaricò i deputati provinciali Massa, Borella e Frescot di conferire coi delegati delle altre provincie finitime per gli accordi preliminari relativi alla costruzione delle ferrovie di terza categoria, che interessano la Provincia.

4. Prese deliberazioni in ordine al personale, a carico della Provincia, dell'Istituto industriale e professionale di Torino.

5. Approvò le disposizioni date in via d'urgenza dall'Ufficio tecnico provinciale pel taglio delle acacie esistenti lungo la strada provinciale fra Moncalieri e La Loggia nell'interesse della pubblica sicurezza.

6. Autorizzò la provvista di una stufa per gli uffici della sezione esterna dei Reali carabinieri nella caserma di Piazza Carlo Emanuele II.

7. Mandò ingiungere la proprietaria della caserma dei Reali carabinieri in Verolengo per l'esecuzione delle occorrenti riparazioni, con diffidamento che in caso contrario si provvederà d'ufficio a sue spese.

8. Dichiarò non potersi far luogo alla domanda del sig. Vighetti Remigio per costruzione di fabbricato a distanza minore di quella consentita dalla legge, lungo la strada provinciale Torino-Susa in territorio di Bussoleno.

9. Autorizzò la vendita per L. 84 a trattativa privata del taglio delle acacie esistenti sulla scarpa della strada provinciale Torino-Genova presso la regione Meirano a Moncalieri ed il cavalcavia di Cambiano.

10. Autorizzò il pagamento delle spese per la manutenzione delle strade provinciali: N° 1 (Torino-Cuneo) — N° 7 (Torino in Francia pel Colle di Sestières: 1° e 2° tronco) — N° 16 (da Torino ad Ivrea per Castellamonte); e della strada consortile amministrata dalla Provincia da Perosa a Perrero.

11. Autorizzò il pagamento della spesa di assistenza ai lavori di ricarico di massi alle arginature del ponte provinciale sul Malone presso Lombardore.

12. Deliberò di prorogare per un anno, e così fino al 31 dicembre 1880, il contratto di appalto per la manutenzione della strada consortile Airasca-Villafranca, amministrata dalla Provincia, essendo pendente la pratica per la ricostituzione del Consorzio.

13. Approvò la relazione di collaudo dei lavori di sistemazione della strada consortile Chivasso-Ozegna.

14. Respinse le riserve fatte dalla direzione della ferrovia Torino-Rivoli colla sua nota 21 ottobre 1879 in ordine a danni eventuali dipendenti dalla parziale soppressione di una cunetta selciata compresa fra la ferrovia e la strada provinciale, mandando all'Ufficio tecnico di esaminare e riferire sullo stato delle cose.

15. Ammise cinque maniaci poveri a pensione gratuita.

Tutela dei Comuni.

16. Secondando la domanda dell'Ufficio di Prefettura, incaricò i direttori stradali per la revisione di elenchi di strade comunali obbligatorie.

17. *Ala di Stura* — 18. *Mondrone* — 19. *Balme* — Decretò la costituzione del Consorzio per la costruzione della strada da Ala per Mondrone a Balme assegnando a ciascun Comune le rispettive quote di concorso ed il numero dei delegati all'Assemblea generale.

20. *Ala* — 21. *Bobbio Pellice* — 22. *Courmayeur* — 23. *Fenile* — 24. *Quart* — 25. *Rosta* — Autorizzò la vendita e concessione di piante deliberate dai rispettivi Comuni.

26. *Avigliana* — Approvò il regolamento di polizia mortuaria.

27. *Valgrisanche* — Approvò il regolamento di pubblica igiene.

28. *Arignano* — Approvò la concessione fatta al sig. comm. dottore Gamba di costrurre un muro di cinta accanto alla chiesa di S. Sebastiano.

29. *Cavour* — Autorizzò un consigliere comunale a far partito all'asta per la vendita di beni posseduti dal Comune.

30. *Chivasso* — Approvò il verbale con cui si delibera di accollare al Comune ed all'Ospedale da esso amministrato la tassa di ricchezza mobile gravante il rispettivo stipendio dei sanitari.

31. *Cirlo* — Autorizzò una maggior eccedenza di sovrimposta proveniente dalla formazione del ruolo delle comandate per la sistemazione di strade comunali.

32. *Grosso* — Accordò l'assenso a sostenere lite contro il Consorzio degli utenti delle acque sulla riva sinistra della Stura.

33. *La Loggia* — Approvò la deliberazione del Consiglio comunale portante aumento di stipendio al medico condotto.

34. *Mathi* — Approvò il verbale con cui si delibera un aumento di stipendio al segretario comunale.

35. *Pessinetto* — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia e di quella sui banchi pubblici.

36. *Rueno* — In riparazione alla deliberazione del Consiglio comunale, dichiarò valide le elezioni amministrative seguite il 20 luglio 1879.

37. *Rubiana* — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia e di quella sul bestiame per l'anno 1880.

38. *S. Francesco al Campo* — Mandò stanziarsi nel bilancio per l'anno 1880 la spesa occorrente per due cantonieri al servizio delle strade comunali.

39. *San Martino Perrero* — Approvò le modificazioni introdotte nella graduazione della tassa sul bestiame per l'anno 1880.

40. *Traucella* — Autorizzò l'alienazione di una pezza prato e l'impiego del prezzo, ricavando nell'acquisto di casa ad uso di scuole ed ufficio comunale.

41. *Villarbasse* — Autorizzò il Comune, in base all'art. 57 del regolamento stradale, a provvedere, per l'esercizio 1880, alla manutenzione delle proprie strade, col sistema ad economia, con che però venga nominato un cantoniere stabile per tale servizio.

42. *Cafasse* — 43. *Fiano* — 44. *Monasterolo* — 45. *Varisella* — 46. *Vallo* — Emise parere favorevole sui verbali di traccciamento delle rispettive strade comunali obbligatorie.

47. *Cafasse* — 48. *Caravino* — 49. *Cicomio* — 50. *Lusiglié* — 51. *Sparone* — 52. *Villeneuve* — 53. *Viù* — Autorizzò l'eccedenza di sovrimposta per l'anno 1880 con variazioni ai rispettivi bilanci.

54. *Beinasco* — 55. *Collaretto Parella* — 56. *Nonsca* — 57. *Piverolo* — 58. *Rubiana* — 59. *S. Secondo* — Autorizzò i rispettivi Comuni ad eccedere il limite massimo della sovrimposta per l'anno 1880.

Tutela delle Opere pie.

60. *Buttigliera Alta* — Congregazione di carità — Autorizzò lo svincolo della cauzione prestata dal cessato tesoriere dell'Opera pia.

61. *Chieri* — Monte di pietà e Cassa di risparmio — Approvò il verbale con cui si delibera di concorrere nella spesa di costruzione di un fabbricato annesso all'Asilo ad uso scolastico, quale monumento in memoria del re Vittorio Emanuele II.

62. *Gressoney St-Jean* — Congregazione di carità — Autorizzò l'accettazione della eredità lasciata al pio Istituto dal sacerdote Giuseppe Lateltin e consistente in un attivo netto di L. 1911 78.

63. *Mombello* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'acquisto di rendita sul Debito pubblico.

64. *Pinerolo* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'alienazione della rendita sul Debito pubblico dello Stato occorrente a completare la somma di L. 95,000 mutuata a quel Municipio.

65. *Quincinetto* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'esazione di credito, da impiegarsi in rendita sul Debito pubblico, e la cancellazione della relativa ipoteca.

66. *Strambino* — Ospedale — Autorizzò la vendita di piante e l'impiego del prezzo ricavando in ispese per opere straordinarie.

67. *Torino* — Opera pia della Maternità — Approvò la deliberazione relativa al pagamento della somma dovuta all'Opera pia del Baliatico, amministrata dall'Ospizio dell'Infanzia abbandonata di Torino, sull'eredità Piovano.

68. *Torino* — Collegio degli Artigianelli — Autorizzò l'accettazione del legato di lire 20 mila fatto al pio Istituto dal sac. Paolo Catone, e l'impiego del medesimo in opere straordinarie ed in estinzione di passività diverse.

69. *Torino* — Regia Opera della Maternità — Autorizzò la provvista e collocamento di un calorifero a trattativa privata.

70. *Torino* — Ospedale di San Giovanni Battista — Emise parere intorno ai provvedimenti da prendersi in seguito all'inchiesta ordinata dal Ministero.

71. *Venaria Reale* — Asilo infantile — Autorizzò l'acquisto di rendita sul Debito pubblico col generoso dono di L. 1000 elargito da S. M. il Re.

72. *Villafranca Piemonte* — Ospedale di Carità — Autorizzò l'esecuzione ad economia di nuove opere a difesa, contro gli straripamenti del Po, della cascina detta Vallori dell'Opera pia posseduta.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

72. *Castello Torinese* — Imposizione della tassa di pedaggio sul porto di Gay agli abitanti del territorio di Casello.

73. *Giguet* — Regolamento di polizia mortuaria.

74. *Montoulles* — Vendita di piante.

75. *Sant'Ambrogio* — Costruzione di acquedotto per lo scarico delle acque della fabbrica dei fratelli Bosio.

76. *Traucella* — Costituzione di consorzio per la strada obbligatoria da Traucella alle consortile di Valchiusella.

77. *Valsavaranche* — Bilancio 1880 — Eccedenza di sovrimposta.

78. *Venaria Reale* — Aumento del prezzo del fitto del carcere mandamentale.

79. *Villafranca Piemonte* — Anticipazione di L. 200 mila per la costruzione di un ponte sul Po che dovrà servire altresì per la ferrovia Airasca-Cavallermaggiore.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Il Congresso operaio socialista di Marsiglia — Il collettivismo ed Enrico Rochefort — La politica di Gambetta — Sua reticenza circa la questione dell'amnistia plenaria — L'articolo 7 delle leggi Ferry al Senato — Opinione del relatore Giulio Simon — Prossima convocazione delle Camere e le tre principali interpellanze.

(B. R.) — Parigi, 7 novembre. — Come vi ho scritto nelle mie ultime lettere, in mancanza di meglio, il Congresso operaio socialista ci ha regalato una nuova teoria, *il collettivismo*. In un recente articolo in favore della soppressione della proprietà Enrico Rochefort si lamenta del fatto che un operaio minatore guadagna 60 franchi, mentre che col suo lavoro ne fa guadagnare 1000 al suo padrone. — Bisogna, soggiunge, che la macchina appartenga all'operaio e la terra al contadino.

Tutto ciò ha del buono, ma però mi pare che sarebbe assai più pratico che lo scrittore collettivista ne desse l'esempio. Invece egli è partigiano dell'adagio: « Fate quel che dico, ma non fate quel che faccio. » Rochefort abita una sontuosa palazzina a Ginevra che ha mobigliata con lusso e con molte comodità; la sua penna a grand'effetto gli rende parecchie migliaia di franchi, mentre gli operai tipografi della *Marseillaise* che la stampano e che lavorano giorno e notte, guadagnano poche centinaia di franchi.

L'ineguaglianza sociale è troppo chiara, e per servirmi di una espressione di Rochefort in persona, *la sproporzione è troppo grande*. Allorquando Rochefort ed i suoi soci avranno interessato i loro operai agli utili del loro giornale, allora solo si potrà credere alla sincerità della nuova dottrina da loro predicata: *il collettivismo*.

***

Dopo il suo ritorno al palazzo Borbone, Gambetta è divenuto il perno ed il punto di mira della politica. E certo, checchè se ne dica, in oggi è dal Presidente della Camera che dipende la condotta degli affari della Repubblica.

Siccome Gambetta dal dì del suo arrivo a Parigi non si è recato che una sol volta a far visita a Grévy — visita d'etichetta e assai breve, — il Governo, per essere illuminato sulle intenzioni future del deputato di Belleville, lo ha fatto, come si suol dire, tastare da diversi deputati influenti che hanno uguale accesso nel mondo ufficiale e nel campo opportunista.

Fino a tanto che si è trattato della politica generale, Gambetta ha manifestato apertamente delle idee che sono insomma d'accordo con quelle del Governo; ma quando si è voluto sapere la sua opinione sulla questione capitale del giorno, egli si è mostrato assolutamente impenetrabile.

Si espresse con tutta la riserva possibile: non ha detto nè sì nè no. Nessuno, nemmeno De Blowitz, l'abile corrispondente del *Times*, che pure passa per essere abilissimo in queste perscrutazioni, ha potuto sapere dalla bocca di Gambetta il suo pensiero.

I nemici dell'opportunismo, sia che appartengano al partito conservatore o al radicale socialista, sostengono che Gambetta vede la sua popolarità diminuire di giorno in giorno, e che quindi la sua riserva è inspirata dal voler egli, ove ne fosse il caso, fare una grande scossa, proponendo l'amnistia plenaria. Altri dicono che invece egli non ha per il momento che una sola idea: quella della sua rielezione alla presidenza della Camera; io invece credo che Gambetta giudichi opportuno di aggiornare tutto ciò che può

creargli degli inutili imbarazzi e di far vedere al pubblico che egli non si immischia del Governo e si limita a fare il Presidente della Camera.

***

Ecco ora ciò che Giulio Simon fa sapere al Gabinetto per bocca di suo figlio, che è corrispondente parigino del *Journal de Rouen*, sulla prossima discussione dell'articolo 7 delle leggi Ferry al Senato, discussione che certamente ispira al Ministero Waddington delle serie inquietudini. Giulio Simon ha terminato la sua relazione, che sarà deposta al Banco della presidenza fino dalla prima seduta. Sarà essa discusso immediatamente? E il Senato che deciderà? Non si può così da lontano prevedere ciò che avverrà; è assai difficile il sapere se saranno i partigiani o gli avversari all'articolo 7 che avranno interesse alla discussione immediata.

Non sarei meravigliato che i due partiti cercassero di numerarsi le proprie forze sopra una semplice mozione d'ordine del giorno. È accaduto assai spesso che gravi quistioni si siano trovate risolte in una maniera incidentale. Si dice che Simon abbia dei progetti macchiavellici, che sono nati in immaginazioni troppo attive; la sua attitudine sarebbe il punto di partenza di una nuova campagna e di una nuova politica. Ed è certo che in questa circostanza Simon intende restar fedele ai suoi principii, e se pensa che la via attuale seguita dal Ministero circa le leggi Ferry potrebbe diventare funesta per la Repubblica, non ha però nessuna intenzione di dichiarare la guerra al Gabinetto; è anzi, in ogni altra circostanza, pronto a prestargli il più valido appoggio.

***

Il Giornale Ufficiale ha oggi un decreto che convoca la Camera pel 27 corrente. Ecco le principali interpellanze che saranno fatte alla Camera fino dalla seduta d'apertura.

La prima è relativa all'elezione Humbert, e darà ad alcuni deputati di Destra l'occasione di chiedere al Governo conto dell'uso che ha fatto della legge d'amnistia.

La seconda è relativa all'epurazione dei funzionari e sarà fatta ai ministri Léon Say e Le Royer da un deputato dell'Unione Repubblicana.

La terza sarà diretta al ministro dell'interno da Baudry d'Asson, deputato della Vandea. Soggetto: la revoca dei sindaci che hanno assistito ai banchetti in onore del conte di Chambord.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 6 novembre reca:

1. **R. Decreto** (n. 5136), del 4 novembre, con cui il Collegio elettorale di Soluzzo è convocato pel giorno 16 novembre corrente affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 23 successivo.

2. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra, nel personale del Ministero di grazia, giustizia e dei culti, nel personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione e nel personale dei notai.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

Il giorno 2 corrente in Occimiano, provincia di Alessandria, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 3 novembre 1879.

CORRIERE DELLA SERA

8 novembre.

DALLA SICILIA.

Il giorno dei Morti a Palermo — Il nuovo Sindaco — La questione annonaria si fa grave — Un processo clamoroso per un delitto orrendo.

(Pa...no) — Palermo, 3 novembre, 1879. — Ed è passata anche la baldoria carnevalesca del dì dei Morti.

Strana contraddizione: l'allegria nel giorno destinato alla mestizia! E Palermo la presenta in tutta la sua evidenza.

Il due novembre è qui quello che è il Natale a Napoli, la festa dei bambini, la festa delle gioie domestiche, dei regalucci reciproci.

Le vie hanno l'aspetto carnevalesco in quei giorni, rigurgitano di folla chiassosa, che va in cerca dell'oggetto più gradito alla persona amata.

In piazza Marina c'è una lunga fila di banchetti ambulanti con giocattoli dozzinali. I venditori strillano, urlano, strimpellano tutti un istrumento: c'è il pandemonio.

Le vetrine dei negozi si arricchiscono di *novità venute da Parigi*, di gioielleria, di bisciteria.

Entro le pareti domestiche si pensa sul serio alla cucina, ai dolci di *gulì*, i cuori gentili palpitano in attesa del regalo, i cuoricini innocenti esultano davanti un balocco, una *pupa*, un cavallo di legno, e i papà, le mammine non pensano più ai denari spesi, e giocano coi figli, centellinando le gioie domestiche.

Strano! È forse l'unico giorno che non si pensa che si deve morire.

Al Camposanto c'è la passeggiata: rifulgono delle bellezze femminili nella migliore *toilette* nera.

Nelle catacombe dei Cappuccini, dove i morti sono disseccati, appesi alle pareti o impalati, per servire alla prammatica, i *nepoti*, col rumore della fiera nelle orecchie, colla gioia del regalo fatto o ricevuto negli occhi, scendono, aprono le casse, ripuliscono il morto come si ripulirebbe un abito, lo vestono, accendono un cero tanto per pagare ai monaci il tributo di sepolcrale capitalità, e se ne vanno. Dopo compiute queste cose, masticando un biscotto o una castagna, fra le grida assordanti dei venditori di acqua e di ciambelle, che del coperchio d'una cassa ne fanno un banchetto.

Quale coraggio, dirò meglio, quale cinismo per far ciò è necessario? Quel guardare la morte così indifferentemente, palpare un cadavere sformato, infracidito, un cadavere caro!... come si fa? La è una profanazione che fa ribrezzo, è una costumanza brutta, è un insulto al culto pei morti, che è sempre stato sacro, ineffabile.

***

Il nuovo sindaco, senatore Raffaele, ha prestato giuramento e s'è insediato nel seggio pretorio.

Speriamo ora che al Municipio si pensi sul serio al bene del paese, che si scuotino le aquile addormentate per mancanza del sindaco.

***

È uno dei principali obbiettivi della nuova amministrazione dovrebbe essere la crisi annonaria, che ci sovrasta come la spada di Damocle.

Palermo va incontro ad una stagione orrida. Il caro dei viveri è ad un punto così elevato da impensierire chiunque.

I generi di prima necessità cominciano a diminuire di quantità e quindi ad aumentare di costo. Il pane vale quasi quanto la carne. Che si farà? Tutti i Municipii dell'isola già hanno pensato a riparare in qualche modo. Catania si approvigiona di grani, Messina votò somme per lavori che occuperanno molta gente e Palermo non ci pensa nemmeno.

Intanto l'accattonaggio è strabocchevole; non si fa un passo senza sentirsi chiedere l'elemosina, ed alle porte di casa vengono a bussare i più esitanti; quelli che fino adesso hanno tirato avanti con le scarse guadagno, la miseria penetra in tutti gli strati bassi e fa sentire di rimbalzo la scossa anche negli altri. E il Municipio che fa? Adorna di aquile ogni fregio del Palazzo e spende **milioni** per il teatro Massimo. « E questo fa saggei » con quel che segue.

***

Il giorno 17 corrente davanti la nostra Corte d'Assise, sezione ordinaria, avrà luogo il dibattimento contro tre imputati del noto abbietto, già condannati a morte dalle Assise di Trapani con sentenza che fu annullata dalla Corte di Cassazione.

I rei, confessi, hanno sulla coscienza un delitto al cui confronto quello del Cardinali e della Saracco è una cosa da nulla.

Certo signor Capitelli, ammogliato con un fior di donnina, e con una gioia di bambina per figlia, fu preso dai lacci di una certa Maria Antonia Di Maria vedova Solemi.

Questa iena di donna, profittando della debolezza del Capitelli, gli insinuò il proposito di uccidere la moglie invidiata; e l'infame marito non seppe resistere alle seduzioni dell'avvenente vedova, e coltivò tanto il delittuoso pensiero, che lo mandò ad effetto.

Debole della persona e pauroso, il Capitelli pensa di prezzolare un sicario, che è certo Baldassarre Abrignani, uomo sanguinario e brutale, e d'accordo pensano di effettuare il reato in modo che il marito non venisse compromesso.

Il quale fu compiuto una notte mentre la giovine sposa dormiva stringendosi al seno la bambina di quattr'anni col sorriso della gioia materna sulle labbra.

Fu strangolata barbaramente e pugnalata dall'Abrignani, ed il Capitelli fu trovato legato e imbavagliato nella stanza vicina. Si voleva così far credere che ignoti malandrini fossero penetrati quella notte in casa Capitelli ed avessero commesso quel delitto.

Ma la verità il più spesso viene a galla. La Polizia a poco a poco, dagli indizi ai sospetti e da questi alla certezza, ammanni prove tali, di fronte alle quali i rei dovettero confessare.

La giuria di Trapani, inorridita, ammise tutte le aggravanti a carico degli imputati, che, come dissi, furono tutti condannati alla pena capitale.

Son sicuro che questo processo farà delle scalpore, giacchè sono venuti i tempi della apologie animali, delle rappresentazioni-processi. Io, da modesto corrispondente, vi terrò informati esattamente.

Rimaneggiamento nel personale giudiziario.

L'on. Varè sta occupandosi di un rimaneggiamento nel personale giudiziario delle varie Corti d'appello e tribunali del Regno nel senso che il numero dei funzionari destinati a ciascuna sede corrisponda al numero degli affari giudiziari, che secondo la statistica degli ultimi anni furono trattati, e sia tolto l'inconveniente per cui, dove minore è il numero delle cause, maggiore sia il numero dei magistrati e viceversa.

Pare che l'on. Ministro guardasigilli intenda provvedere a ristabilire l'equilibrio con parziali provvedimenti modificanti l'organico del personale giudiziario presso le singole sedi.

Purchè la minacciata crisi non lo distolga dall'ottimo divisamento.

Convenzione monetaria.

La *Gazzetta dei Banchieri* ha alcune informazioni sulla missione compiuta a Parigi dal comm. Scotti, d'incarico del nostro Governo, circa l'esecuzione della convenzione monetaria. Dice la *Gazzetta* circa il ritirare le nostre monete spicciole d'argento e l'aggiornarne il ricevimento nei termini prescritti dall'atto addizionale 20 giugno 1879, che non occorre ritornarvi sopra colla Francia, poichè la decisione spetta soltanto al Ministero del tesoro. Deve questi deliberare sulla convenienza o meno per noi, di porre in circolazione le monete provenienti dall'estero in luogo dei tagli cartacei inferiori a 5 franchi.

L'ultimo viaggio a Parigi del commendatori Scotti ebbe per iscopo, secondo la *Gazzetta dei Banchieri*, di ottenere una riduzione del saggio dell'interesse fissato come *massimo* nell'atto addizionale. Il Governo francese si mostrò disposto a questa concessione, subordinandola però ad alcune condizioni alle quali il Ministero Cairoli non istimò di annuire. Chiedeva la Francia che si conglobasse, per dir così, alla esecuzione della convenzione monetaria la liquidazione di antiche pendenze relativamente a monete pontificie ed altre; al Governo italiano sembrò più conveniente il trattare le differenti materie in sedi separate.

Le scuole di D. Bosco.

Sappiamo che il Ministero della pubblica istruzione ha fatto invitare il sac. Bosco a proporre insegnanti patentati alle sue scuole ginnasiali, ed a rivolgersi al Consiglio scolastico della provincia per ottenere di riaprire il suo Collegio. Con questa risoluzione il Ministero ha dato piena ragione all'autorità scolastica, che vuole essere lodata per la fermezza mostrata nel richiedere che la legge venga da tutti egualmente osservata.

CORRIERE DEL MATTINO

9 novembre.

NOTIZIE DA ROMA.

8 novembre.

Circolare del Guardasigilli sulle tasse di cancelleria. — Il Guardasigilli, d'accordo col Ministro delle finanze, ha dato con sua circolare ai procuratori generali, procuratori del Re, pretori e cancellieri, stata comunicata anche alle intendenze, le norme che furono stabilite per l'annotazione a debito delle tasse di bollo e registro e dei diritti di cancelleria ed uscière, per atti e sentenze nelle cause civili trattate nell'interesse dell'amministrazione del fondo per il culto.

Fra esse è notevole l'obbligo fatto ai cancellieri di tenere in evidenza le cause in corso segnandole in apposito elenco, nel quale dovrà riportarsi alla fine di ogni trimestre la data dell'ultimo atto eseguito, e quando siano trascorsi sei mesi senza che questi ci-

sersene fatti, dovranno farne rapporto al procuratore generale ed al procuratore del Re dal quale dipendono, perchè ricerchino i motivi dell'indugio e se fu abbandonata la causa. (*Diritto*).

— *Circolare del Ministro delle finanze ai ricevitori del Registro.* — I ritardi frequenti degli Economati dei benefizi vacanti cui tocca spesso di pagare quanto era dovuto all'erario dagli investiti morti in istato di nullatenenza, ha determinato il Ministro delle finanze a fare invito mediante circolare ai ricevitori del Registro, onde siano più premurosi nel riscuotere a tempo le tasse dovute dagli investiti di benefizi, avvertendoli di fare apposito rapporto all'Economato generale per le provvisioni da date.

— *Bilancio della guerra.* — La questione delle spese militari accenna in quest'anno a farsi viva in Parlamento. Molti sono i giornali che combattono contro a questo continuo aumento dei carichi militari; citiamo fra gli altri il *Popolo Romano* che ora intraprese uno studio sul bilancio della guerra.

— *Il Comitato di stato maggiore.* Il Ministero, per sopprimere una causa permanente di facili disaccordi, sarebbe intenzionato di abolire la carica di presidente del Comitato di stato maggiore. (*Avvenire*)

— *Sotto-Commissioni dei bilanci.* — Anche il giorno 8 si sono riunite alcune sotto-Commissioni dei bilanci.

Quella per il bilancio del Ministero delle finanze, dopo una discussione preliminare sull'entrata e sulla spesa, ha preso alcune risoluzioni, in ordine alle quali formulerà appositi quesiti all'on. Ministro delle finanze.

Dicesi, fra le altre cose, che abbia deliberato di aumentare di tre milioni le previsioni sulla tassa successioni e di accrescere le previsioni sull'entrata delle dogane.

— *Un libro politico del senatore Jacini.* — Al principio della ventura settimana uscirà un libro del senatore Jacini, intitolato: *I Conservatori e l'evoluzione naturale dei partiti politici in Italia.* Il libro dividesi in un *Proemio* e nelle seguenti tre parti. *Parte 1ª* Delle idee conservatrici nella nuova Italia; *Parte 2ª* Della ragione d'essere dei partiti politici durante il primo ventennio del Regno d'Italia; *Parte 3ª* Di alcuni criteri di governo che potrebbero essere applicati, astrazione fatta dalle lotte dei partiti.

Lo sciopero degli avvocati di Cagliari.

La vertenza tra il Ministero e gli avvocati di Cagliari per l'affare dello sciopero si è fatta più tesa. Assicurasi che il Ministero sia risoluto a prendere energici provvedimenti in sostegno dei funzionari della magistratura, di cui gli avvocati scioperanti chiedono l'allontanamento.

Piuttosto che darla vinta agli scioperanti, l'on. Varè sarebbe deciso a trasferire altrove la Corte d'Assise e la Corte d'appello, che siedono presentemente in Cagliari.
(*Corriere della sera*).

Ecco intanto il testo dei dispacci inviati dall'on. Cairoli e dall'on. Varè a Cagliari, intorno allo sciopero degli avvocati di quella città. Essi per vero non sarebbero troppo d'accordo fra loro.

Il Cairoli telegrafò:

« Deputato Ghiani Mameli
» Cagliari.

« Ringrazio vostro telegramma. Collega giustizia assicuratmi non aver mai ricevuto regolare ricorso, questa essere causa suo silenzio.

« Appartenendo egli stesso da sette lustri al ceto degli avvocati, non può certo dubitarsi abbia voluto mancare riguardo verso componenti Foro cagliaritano presso il quale sono splendide le tradizioni di senno e di patriottismo. Incidente non può dunque fondarsi che sopra malinteso facile a dileguarsi mercè franca spiegazione cui Guardasigilli dichiarasi pronto. In questi termini già telegrafò il mio collega al primo presidente della Corte d'Appello.

« A mia volta mi dirigo a voi, certo come sono che, valendovi anche di queste mie dichiarazioni, saprete adoperarvi a ricondurre calma presso codesta nobile benemerita popolazione, e ad agevolare così soddisfacente sollecita soluzione.

« Anticipatamente e con tutto il cuore ve ne ringrazio.

« Affettuosi saluti. CAIROLI. »

Il Varè telegrafò al primo presidente della Corte d'Appello:

« Ringrazio pel suo telegramma d'oggi. Non comprendo la strana interpretazione data al mio silenzio sopra un ricorso che non mi venne mai regolarmente diretto.

« Non so chi abbia immaginato la me poco rispetto al ceto degli avvocati, cui ho gloria di appartenere da trentacinque anni. Una spiegazione franca e di buona fede dall'una e dall'altra parte avrebbe eliminato ed eliminerebbe anche adesso qualunque equivoco. Ma come si fa a discutere pacatamente con chi adotta uno sciopero impaziente a danno della giustizia?

« *Il ministro guardasigilli* VARÈ. »

Il principe Bismarck.

Secondo un nostro telegramma di ieri l'altro, confermato da altro in data di Berlino 7 novembre, correva voce colà che il signor Bismarck era gravemente indisposto e si aggiungeva che l'Imperatore avendo fatto domandare per telegrafo notizie dell'illustre ammalato, ne aveva avuto risposta assai cattiva.

Trattasi realmente questa volta di una malattia fisica, o di una di quelle solite indisposizioni politiche che tornano così opportune al Gran Cancelliere? Lo vedremo in seguito.

Lettere, Arti e Teatri

× **R. Università.** — *Lezioni di Diritto commerciale.* — Lunedì, 10 corrente, nella nostra Università (aula X), alle ore 11 ant., l'avv. Riccardo G. Cattaneo, dottore aggregato, aprirà con una prolusione il suo corso libero di Diritto commerciale.

Di questo corso il giovane e studioso avvocato ha già reso di pubblica ragione il programma, il quale comprende logicamente ordinato tutte le parti di questo ramo delle scienze giuridiche oggidì tanto importante.

— Il prof. Costanzo Rinaudo ripiglierà l'*insegnamento sulle fonti della storia italiana medioevale*, affidatogli dal Consorzio universitario, lunedì prossimo (10 corr. mese), alle ore 4, nella sala VII della nostra Università, e continuerà le sue lezioni nei giorni di lunedì e venerdì. Avendo questo corso effetto legale, gli studenti potranno inscriversi al medesimo per il compimento delle ore prescritte dal vigente regolamento.

× **Carta topografica d'Italia.** — Nel corrente mese di novembre l'Istituto topografico militare incomincierà la pubblicazione della Gran carta topografica d'Italia alla scala di 1:100000.

Detta carta comprenderà 277 fogli, ognuno dei quali è limitato da due meridiani che distano di 30' in longitudine e da due paralleli che distano di 20' in latitudine e comprende una superficie media di 1400 chilometri quadrati.

I fogli costano L. 1, 1 50 o 2, secondo che sono più o meno pieni.

I fogli di immediata pubblicazione comprendono parte della Sicilia e della Calabria.

× **Teatro Carignano.** — La nuova commedia di Parmenio Bettòli: *La gente di casa*, ebbe ieri sera, al Carignano, un'accoglienza poco entusiastica. Generalmente si convenne che l'autore dell'*Egoista per progetto* e del *Gerente responsabile* avrebbe potuto far di meglio. Ma tutte le ciambelle non riescono col buco.

Per altro è forza riconoscere che nel nuovo lavoro del Bettòli ci sono dei pregi non pochi e di questi, come dei difetti, si occuperà dimani il nostro appendicista.

× ***Teresa Raquin.*** — Il dramma di E. Zola: *Teresa Raquin*, annunziato per ieri sera al teatro Gerbino, non andrà in iscena che domani sera, lunedì.

× **Teatro Rossini.** — La rappresentazione della nuova commedia dell'Abate ***: *Ii cornajass politich*, venne rimandata a domani sera, lunedì.

× ***I oci del cuor.*** — Giacinto Gallina ha ottenuto ieri sera uno splendidissimo successo al teatro Balbo. La sua commedia in 2 atti: *I oci del cuor*, fu trovata una cosa fine, delicata, gentile, un gioiello insomma e come tale fu ammirata da tutti ed applaudita vivissimamente.

Dopo il *Moroso de la Nona* e le *Tempre antiche* non si poteva attendere dal giovane, simpatico e valente scrittore veneziano che un lavoro come quello di ieri sera.

L'ingegno del Gallina si è rivelato in questa nuova commedia in tutto il suo splendore. Non tirate, non prediche alla luna, ma pitture di costumi, quadretti di genere, pennellate fiamminghe. La famiglia veneziana, l'amore, la stima, la benevolenza, la sventura, la povertà vi sono ritratti a pennellate vive, vere, efficaci da grande artista.

Fra il 1° ed il 2° atto vi sono stati momenti di commozione grande nel pubblico. Di applausi e chiamate l'autore poi ne ha avuti un'infinità, specialmente a sipario calato. Il Gallina mentre aveva fatto commuovere tanta gente in platea ed in galleria, finiva per essere commosso anche lui per il modo con cui veniva accolto dal pubblico.

E gli artisti esecutori? Degni del lavoro. Le signore Bonmartini-Ferrari, Campari e Paladini, ed i signori Moro-Lin e Zago meritano un bravo di cuore. Accontentiamo le altre parti.

La commedia si replica questa sera a richiesta generale.

All'egregio Gallina i nostri sinceri rallegramenti. E di lui e della commedia chi ne vuol sapere di più ricorra al numero arretrato della *Piemontese* una lettera del nostro Fontana e nella *Letteratura* uno scritto ad hoc, e aspetti alla prossima appendice drammatica.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Carignano, o. 8. — *Due Dame* — *Un signore permaloso.*
Vittorio, o. 7 1/2. — *Giuranny*, opera — *Brahama*, ballo.
Gerbino, o. 8. — *Una cuoca celebre.*
Rossini, o. 8. — *Le facie 'd tola.*
Balbo, o. 8. — *I oci del cuor* — *Le piccole miserie della vita.*
Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo.
D'Angennes, o. 8. — *I misteri di Parigi* — *Come si pagano i debiti nel 1879.*
S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Il giro di Torino in 80 minuti* — *Il cavicchio d'oro*, ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3.

CRONACA

9 novembre.

Effemeridi Piemontesi. 1642. — Un decreto di Madama Reale. Perdurava tuttora la reggenza di Maria Cristina pel figlio Carlo Emanuele II. È noto quanto fossero torbide le condizioni interne dello Stato, il disordine e l'indisciplinatezza dell'esercito. Ancorchè fosse cessata la guerra, la cavalleria piemontese viveva ancora a discrezione e carico dei Comuni. In data dell'oggi troviamo un decreto di Madama Reale che ordina alla cavalleria di ritirarsi in Alba, pena la vita. È un decreto che caratterizza abbastanza la situazione.

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale di Torino è convocato in seduta pubblica per domani sera alle 8.

Istruzione elementare in famiglia e fuori Torino. — Si ricorda ai genitori e tutori dei fanciulli e delle fanciulle nati negli anni 1870-71-72-73, i quali ricevano l'istruzione elementare, prescritta dalla legge 15 luglio 1877, in famiglia o fuori di Torino, l'obbligo di farne dichiarazione per iscritto all'ufficio municipale d'istruzione da cui vengono all'uopo rilasciati appositi stampati; avvertendo che questa disposizione non si estende a quelli che frequentino scuole pubbliche o private.

A seconda del manifesto del sindaco in data 15 ottobre u. s., il tempo stabilito per le dette dichiarazioni scade col 15 corrente mese; si eccitano pertanto coloro che ancora non si siano uniformati a quelle prescrizioni ad adempierle con sollecitudine, a scanso delle ammende che la legge commina ai contravventori.

Beneficenza. — Nell'occasione dei funerali celebratisi per la compianta Duchessa d'Aosta, l'augusto di Lei consorte, S. A. R. il principe Amedeo, donava al Collegio degli Artigianelli la somma di lire cinquecento.

La Direzione dell'Istituto, compresa dalla più viva riconoscenza, porge pubblicamente all'Augusto Donatore i suoi più sinceri ringraziamenti.

Cronaca nera. — A Torino.

Ladri. — In un alloggio della casa n. 6 di via S. Massimo fu ieri sera rotto l'uscio e perpetrato un furto di circa 300 lire tra denari e robe.

— Fu arrestato certo P. G. di 18 anni per furto di una mantellina di panno dalle vetrine di una sartoria di via Po.

Furto. — Ieri, circa le ore 5 pomeridiane, veniva arrestato certo P. G., d'anni 18, muratore, mentre si allontanava con un mantello rubato al negozio del signor M., in via Po, N. 50.

Ancora furti. — Fra le ore 9 1/2 pomeridiane e le 12 di notte, ladri sconosciuti penetrarono con lasciapassare nell'abitazione del signor B. G., in via San Massimo, N. 3 e rubarono oggetti d'argento e d'oro pel valore di L. 10.

Sempre furti. — Con chiave falsa i ladri penetrarono ieri nella camera di certo G. D., in via Sant'Agostino, e vi rubarono vari effetti di vestiario e vari oggetti d'oro del valore di lire 200.

Ferimento. — Ieri sera venne arrestato certo B. F. per avere poco prima ferito certo L. V. con un colpo di carabina carica di pallini.

Il ferito fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni.

Suicidio. — Circa le ore 4 1/2 pom. di ieri, certo Z. C., da Novara, suicidavasi dietro il [illegible] del Valentino con tre colpi di rivoltella al ventre.

Arrestati: 8 per oziosità, 1 per questua, 10 per ingiurie alle guardie.

STATO CIVILE DI TORINO. — 8 novembre.

Nascite 16, cioè: maschi 11, femmine 5.

Matrimonii celebrati. — Bigliotti Francesco con Prato Riccarda — Brimo Edoardo con nobile Vicari Emma — Milone Carlo con Bogetto Giovanna vedova Tamagno — Bobacchi Luigi con Martinengo Antonia — Bietto Angelo con Ghigo Lucia vedova Nicola — Prasca Lorenzo con Alessiato Maria — Gay Antonio con Viotto Rosalia.

Morti. — Petiti Gioachino, d'anni 54, di Torino, possidente — Elli Riccardo, id. 14, di Milano, tenente nel 8° artiglieria — Lucca Giuseppe, id. 19, di Casale Monferrato, sarto — Falco Alessio, id. 49, di Castelnuovo, negoziante — Massa Antonietta nata Falletti, id. 91, di Busalla — Costa Anna nata Sacchettino, id. 75, di Torino — Pezzolo Reparata nata Savio, id. 69, di Castelnuovo Asti — Badda Domenico, id. 72, di Vestà di Front — Colla Giuseppe, id. 7, di Torre S. Michele — Porone Giacomo id. 29, di Savignone, impiegato — Pilia Paolina, id. 35, di Canegrate — Marengo Giuseppe, id. 25, di [illegible], spazzino — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23 *di cui a domicilio* 16, *negli ospedali* 7, *non residenti in questo comune* 2.

Osservatorio astronomico di Torino. 8 novembre.

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Vento	Stato atmosferico
9 a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
12 m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
3 p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
6 p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
9 p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 8 novembre — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 9, [illegible].

Il barometro è stazionario al canale di Otranto, al Jonio, a Palermo ed a Trapani; abbassato di 4 mm. nel resto della Sicilia e 6 mm. a Malta ed è alzato da 2 a 12 mm. nel resto d'Italia. A Moncalieri ed a Venezia segna 775 mm. ad Otranto ed a Catania 759. Il mare è agitato, grosso e tempestoso nel Gargano. Soffiano venti di nord freschi forti e fortissimi sul Gargano, a Brindisi, al Golfo di Asinara, a Capri e nella Sicilia occidentale. Il cielo è nuvoloso nell'Adriatico e nella Sicilia; piogge ai capi Spartivento e Passaro, ed a Malta, ed è sereno altrove. Le pressioni sono aumentate di 12 mm. a Riva ed a Pola e di 3 a Bregenz (Tirolo); soffia sul [illegible] mare grosso a Lesina.

I venti di nord soffieranno ancora molto forte sull'Adriatico e nell'Italia meridionale; tempo migliore negli altri paraggi.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa il 8 novembre 1879.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	-1.0	-2.0	Bordeaux	14.0	2.5
Stoccolma	2.0	-3.0	Lione	7.2	-0.7
Pietroburgo	5.3	-3.0	Nizza	16.2	7.9
[illegible]	8.0	3.0	Madrid	14.4	6.2
[illegible]	10.0	5.6	Lisbona	"	"
Varsavia	10.8	3.9	Torino	12.8	1.0
Bruxelles	8.0	4.0	Montpellier	11.4	1.2
Amburgo	7.0	6.0	Roma	"	"
Cassel	8.0	6.0	Napoli	15.1	3.5
Breslavia	8.0	4.0	Algeri	19.0	13.0
Vienna	8.0	5.0	Tunisi	20.0	9.0
Praga	4.0	4.0	Biskra	21.0	13.0
Parigi	8.1	1.2	Laghouat	"	"

P. P. DENZA.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Londra, 8. — Lo *Standard* ha da Cabul che le truppe dell'Emiro nel Turkestan si sono rivoltate.

Il *Times* ha da Parigi che il principe Hohenlohe sarà nominato a surrogare Bulow.

Lo stesso giornale ha da Bukarest che si crede che Bratiano persista nell'idea di dimettersi.

Il *Times* ha pure da Berlino che in conchiuso il matrimonio del granduca d'Assia-Darmstadt colla figlia del Re di Annover.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Fra Londra e Pietroburgo sono intavolate trattative per fissare un *modus vivendi* riguardo all'Asia.

Lobanoff ritornò da Pietroburgo con un progetto bene stabilito sull'attitudine della Russia.

Costantinopoli, 7. — Il Patriarca di Costantinopoli riconobbe l'indipendenza della Chiesa serba.

Del mattino.

Napoli, 8. — Iersera l'ala destra della Caserma di marina addetta al panificio rovinava, trascinando sei operai e l'ufficiale panatore. Cinque operai furono estratti vivi; uno versa in pericolo di vita. Rimangono due sepolti, essendosi dovuto sospendere i lavori di salvataggio a causa dell'imminente pericolo. Questa mattina furono ripresi i lavori. Trovansi sopra luogo tutte le Autorità civili e militari.

Stamane il Vesuvio era assai animato.

Costantinopoli, 8. — Attendesi prossimamente un decreto imperiale che raccomanderà le riforme, avendo il Sultano deciso di farle eseguire immediatamente.

Pietroburgo, 8. — L'*Agenzia Russa* pubblica un telegramma da Vienna constatante il carattere pacifico e puramente difensivo dell'accordo austro-tedesco, a cui possono partecipare tutte le Potenze, specialmente la Russia.

L'*Agenzia* smentisce categoricamente la notizia dei giornali tedeschi, che truppe russe si concentrino alla frontiera della Germania.

Roma, 8. — Il *Diritto* dice: Oggi ebbe luogo la seconda riunione dei rappresentanti della Maggioranza parlamentare. Si discusse la questione finanziaria, e si rinviò ogni determinazione ad un'altra adunanza da tenersi quando saranno presenti in Roma tutti gli invitati.

Parigi, 8. — Il *Messager de Paris* dice che il tribunale [illegible] il Consiglio d'amministrazione della Banca Europea e il Sindacato dei banchieri, ebbero un risultato soddisfacente. La liquidazione degli affari rimasti in sofferenza, sembra ora assicurata.

Parigi, 8. — Il *Soir* conferma che la Banca Europea pagherà i debiti di Philippart; dopo tale pagamento, la Banca avrà ancora un attivo che le permetterà di continuare le sue operazioni.

Nuova York, 8. — Avvenne una collisione tra i vapori *Champion*, partito da New-York per Charleston, e *Lady Octavia*, partito da Rio Janeiro per New-York. Il *Champion* affondò: vi ebbero 30 morti.

Costantinopoli, 8. — Parlasi del ritorno di Midhat al potere.

Berlino, 8. — Il Granduca ereditario di Russia è atteso lunedì a Berlino. Si fermerà due giorni.

La *Gazzetta del Nord* smentisce tutte le notizie relative alla futura nomina al posto di segretario di Stato per gli affari esteri, e sul cambiamento del personale delle ambasciate tedesche.

La Camera dei deputati discute il bilancio. Il Ministro dei lavori pubblici dimostra la necessità che lo Stato riscatti le ferrovie pel benessere delle popolazioni e per la difesa del paese. Il Ministro delle finanze, rispondendo a Wirchow, dice che non può vedere nel progetto delle ferrovie un'idea rivoluzionaria. Soggiunge che Wirchow domanda che si muti sistema, specialmente da parte del Cancelliere; ma questo attacco è tanto più inconveniente, che il Cancelliere rende alla nazione tedesca un servizio dei più importanti.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Roma, 8, ore 3,40. — All'annunziata riunione dei capi-gruppo di Sinistra erano presenti 9 deputati. Mancavano Di San Donato, Depretis e Crispi.

Gl'intervenuti proseguirono nella discussione del bilancio, toccando pure l'argomento del completamento del Ministero. La riunione ebbe un carattere puramente confidenziale. Non si venne ad alcuna conclusione. L'adunanza è finita ora.

Del mattino.

Vienna, 9, ore 9,11. — I fogli ungheresi pubblicano la seguente dichiarazione:

« I sottoscritti dichiarano che la vertenza fra i signori Szapary (*) e Pazmandy fu appianata secondo le regole della cavalleria e dell'onore. — Apponyi, Bozezky, Meszali, Podmaniczky. »

— Le nozze dell'arciduchessa Maria Cristina col re Don Alfonso di Spagna avranno luogo il 27 di novembre.

L'Arciduchessa parte il 17 prossimo da Vienna; il 23 arriva a Irun, e si reca direttamente al castello di Pardo.

Roma, 9, ore 10,45. — L'onorevole Zanardelli scrisse una lettera ai suoi amici politici facendo voti per la riconciliazione della Sinistra.

In essa egli annunzia che rimarrà estraneo alla politica militante, perchè intende di riprendere l'esercizio della sua professione di avvocato.

— L'on. Crispi sebbene ieri fosse in Roma, tuttavia si astenne dalla riunione dei capi.

— Nella riunione di ieri gli intervenuti discussero lungamente sulle persone. Epperciò gli intervenuti mantengono un certo riserbo.

Il ministro Grimaldi fu vivamente attaccato dagli onorevoli Laporta e Sciamit-Doda.

(*) Il conte Szapary è ministro ungherese delle finanze. Egli era stato accusato di aver venduto direttamente o indirettamente 120 mila fiorini di Obbligazioni per lo svincolamento di possessi fondiari avanti di presentare il progetto di legge per portare da 20 a 50 anni il termine dell'ammortizzazione delle suaccennate Obbligazioni.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
[illegible] gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione dell'8 novembre 1879.

Torino	7	6	72	16	23
Firenze	21	30	8	51	20
Roma	84	51	19	74	83
Venezia	59	52	11	90	19
Milano	11	33	16	1	62
Napoli	4	20	10	7	43
Bari	13	37	76	21	17
Palermo	4	31	29	17	53

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

PARIGI (sera) novembre 7 8

		7	8
FARINE 8 m. pel c. (1)	L.	71 50	71 50
» per novembre	»	71 75	71 75
» per 4 m. da 9bre	»	72 25	72 50
» pel 4 mesi primi	»	73 —	72 75
ZUCCHERI sacc. 88 10|10(2)	»	67 —	60 —
» » 7|9	»	73 —	74 —
» bianco 3	»	79 —	79 —
» raffinato scelto	»	157 —	155 —

LIVERPOOL, 8 (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 12000.

Cotoni americani sostenuti.

Surat fermi.

HAVRE, 8 (sera).

COTONI — Vendite balle 2000.

Mercato fermo.

Buona ricerca regolare.

Luigiana buon ordinario disponibile pel abre, fr. 76.

CAFFÈ — Venduti sac. 105.

Mercato calmo

MARSIGLIA, 8 (sera).

FRUMENTI — Import. ett. 937
» — Vendite » 61800

Mercato sostenuto.

Compratori animati.

(1) [illegible]

Torino, 9 novembre. — I mercati sono da qualche giorno molto provvisti ed assai animati; molte contrattazioni hanno luogo fra i grossi produttori e i grossi consumatori. Le imprese cominciano a rifornire la loro riserva, e i prezzi sono, anche per grosse consegne a tempo, quelli sotto segnati. Ormai questi prezzi con lievi oscillazioni si manterranno fino a primavera, fino cioè a che le prospettive del nuovo ricolto non siano in vista, semprechè però non sopraggiungano cose straordinarie, come sarebbero grandi ricerche dall'estero, grandi speculazioni, tempi troppo freddi, o troppo nevosi, sì che obblighino i pastori a tenere il greggie nella stalla.

Fieno al quint. L. 11 — a 12 —
Paglia » » 6 50 a 8 —

Mercato animato.

Vicende campestri. — Finiti i lavori dei campi, le preoccupazioni degli agricoltori sono ora tutte rivolte ai prati. Comincia di già il taglio delle sipe, piante da scope, ecc., essendo già la vegetazione arrestata quasi completamente; nelle cascine si ammucchiano e si condizionano i concimi per spargere sui prati. Si ultima di voltare i terricciati, e gli agricoltori tardivi (che sempre ve ne sono) terminano di mischiarli con letame per spargerli poi a primavera tardi.

Il tempo è bellissimo e propizio pei lavori e se così la seguita per un mesetto ancora gli saremo riconoscenti d'averci ritardato la crudezza dell'inverno e d'aver dato mezzo ai poveri contadini di seguitare a lavorare e farsi così un po' di fondo per l'inverno, quest'anno specialmente in cui la scarsezza d'ogni genere di derrate li costringerà a privazioni molte.

La Borsa - Rivista settimanale.

Torino, 8 novembre 1879.

La settimana scorsa chiudeva ai prezzi i più bassi di tutto il mese di ottobre.

Ammortizzabile		81 80
3 0|0 francese		80 55
5 0|0 francese	116 35	
meno vaglia	1 25	115 10
5 0|0 italiano		78 40

Ecco i corsi della chiusura d'oggi:

Ammortizzabile	83 85
3 0|0 francese	81 57 1|2
5 0|0 francese	115 85
5 0|0 italiano	79 20

Aumento della settimana:

Ammortizzabile fr. 1\|55; 3 0\|0 francese fr. 1 02 1\|2; 5 0\|0 francese centesimi 45; 5 0\|0 italiano cent. 80.

Però da questi aumenti conviene dedurre i riporti di 20 cent. sui due 3 0\|0, di 40 cent. sul 5 0\|0 francese, di 10 cent. sull'italiano.

Il vero aumento resta così alquanto diminuito sui due 3 0\|0, quasi nullo sul 5 0\|0, limitato sull'italiano. Comunque sia però, il movimento di ripresa è abbastanza vivamente iniziato e nelle circostanze attuali è già un fatto rimarchevole.

Dobbiamo notare che questa ripresa è incominciata il giorno dopo la liquidazione dei fondi francesi, cioè il 4 corrente, nel qual giorno anche i riporti divennero più miti e più facili. La liquidazione dei fondi francesi fu disastrosa perchè fatta il giorno prima sotto la pressione del ribasso di tutto il mese d'ottobre, che, come rimarcammo nella precedente rivista, fu molto sensibile, cioè di fr. 4 10 sull'Ammortizzabile, di fr. 3 50 sul 3 0\|0, e di fr. 2 75 sul 5 0\|0. I valori di nuova creazione furono i più maltrattati: la Banca di sconto scese a 840; l'Ipotecaria a 665; la Banca Europea a 460.

La carezza dei riporti per le Rendite, l'impossibilità di trovare chi volesse riportare i valori, accrebbero le difficoltà della liquidazione e quindi vennero le impossibilità di soddisfare le differenze, e le conseguenti esecuzioni, che impedirono lo sviluppo della ripresa nelle giornate delli 4 e 5 corrente.

Fra gli speculatori che dovettero sottomettersi alla liquidazione forzata, s'intese ben presto esservi, per somme ingenti, il signor Philippart, creatore e presidente della Banca Europea, e che era da poco tempo ricomparso sulla scena della Borsa, colla fama di grandissimo finanziere. Finora non si conoscono ancora bene i dettagli della liquidazione delle sue operazioni. Pare vi siano compromesse gravemente parecchie Case della Coulisse, colle quali più particolarmente operava. Si dice che la Banca Europea abbia accettato gli impegni delle operazioni registrate, ma che ciò malgrado, l'importanza delle operazioni non registrate costituisca un vero disastro.

La gravità di questo avvenimento è tale che si attribuisce il ribasso che si ebbe in tutto lo scorso mese alla guerra fatta al signor Philippart dai suoi potenti nemici.

Tale supposizione conduce molti speculatori a ritenere che, ottenuto l'intento, ora si debba francamente rimontare al punto a cui si era arrivati, ed in questo ordine d'idee si trova giusta la ripresa manifestatasi subito dopo la liquidazione delle Rendite francesi. V'ha però anche chi crede che questo ragionamento non sia rigorosamente giusto. Si può ammettere che la sconfitta del sig. Philippart sia stata l'effetto di una guerra mossagli dai banchieri suoi avversari, coalizzati a suo danno; ma bisogna convenire che questi seppero cogliere il momento opportuno. Difatti, non sembra potersi ammettere che la Banca di Francia abbia rialzato il tasso dello sconto per far la guerra ad uno speculatore di Borsa, tanto più quando si vede che tale grave misura era consigliata dalla situazione di quello stabilimento e che una misura analoga venne pure presa dalla Banca d'Inghilterra. È la situazione economica di tutta Europa che s'impone alla Borsa. A Parigi tale situazione può essere stata aggravata dalla guerra fatta al signor Philippart, ma questa finita, la situazione non risulta molto migliore. Si disse che l'aumento dello sconto a Londra non fu che una misura di precauzione e non di vero bisogno; ma non si troverà molto giusta questa supposizione se si considera che a Londra lo sconto ufficiale non rappresenta che il minimo di quello che la Banca può prendere, e che quasi sempre sconta ad un tasso superiore, non ammettendo nessuno allo sconto se non dietro trattative delle condizioni da applicarsi. Del resto tutti i giornali francesi che si occupano di danaro, fanno già presentire un nuovo rialzo di sconto a Parigi, perchè a quella Banca continuano le operazioni che fanno aumentare il portafoglio e la circolazione dei biglietti e diminuire per contro lo stock dell'oro utile alle transazioni coll'estero.

Egli è certo che a Parigi esiste un partito forte che ha bisogno del rialzo e fa tutti gli sforzi per ottenerlo. Si vorrebbe far rimontare le Azioni delle Banche di nuova creazione agli alti corsi che avevano pure raggiunti.

Avvicinandosi la fine dell'anno tutti gli stabilimenti di credito hanno bisogno di rialzo per confezionare i loro bilanci in condizioni soddisfacenti. Ma non sempre si ottiene ciò che si desidera. I bisogni creati dai raccolti mancati s'impongono seriamente ed valgono sacrifici enormi a cui bisogna assolutamente far fronte; ed in tali circostanze la speculazione di Borsa è sempre la prima che ne soffre quando è spinta con troppa forza al rialzo come fu nel caso attuale. Passata la liquidazione, cessata la guerra colla sconfitta del nemico, calmati alquanto gli animi, si vorrebbe spingere con vigore la ripresa; ma vedemmo pure in questi giorni che questo intento non si potè ottenere.

La Borsa di Parigi fu profondamente scossa dagli ultimi avvenimenti, la confidenza è scomparsa, il credito scemato; e chi tiene ancora forti posizioni all'aumento approfitta volentieri delle favorevoli circostanze che si presentano per diminuirle. Questo è quanto successe difatti nelle giornate di giovedì e venerdì. I primi corsi accennavano in sostegno, i secondi accennavano a sensibili aumenti, ma allora le dimande venivano facilmente soddisfatte e si chiudeva sempre a prezzi più bassi.

Oggi poi fu una Borsa di deciso ribasso; ma l'ottimismo che regna sempre nei ranghi della speculazione, non vede un gran male nel ribasso di un sabato, nel qual giorno molti si liquidano onde non correre il rischio d'impreveduti avvenimenti la domenica a Borsa chiusa.

Malgrado tutte queste considerazioni che consigliano la riserva, almeno finchè non si presentino sintomi di un miglioramento vero nella situazione economica, riteniamo che non mancheranno di rinnovarsi gli sforzi per rilevare i corsi delle Rendite e di tutti i valori; ma prevediamo pure che verranno ad urtarsi anche contro difficoltà di un altro genere. Si avvicina l'epoca della riapertura del Parlamenti coi relativi timori di crisi ministeriali.

In Francia, per esempio, è fissata, se non erriamo, pel 27 corr., e si deve fare non a Versailles, ma a Parigi. Non crediamo vi sia ora in Francia un partito tanto forte da abbattere l'attuale ordine di cose, ma è assai probabile che si approfitterà di questa circostanza per suscitare qualche disordine che basterà per influire sui corsi della Borsa e determinare una reazione.

Poi si avranno le discussioni tempestose ed il pericolo di vedere rimontare a galla l'eterna quistione della conversione, che, quantunque non ancora possibile, ha pur sempre il privilegio di commuovere molto sensibilmente la Borsa.

Infine, quantunque si entri ora in inverno, epoca poco propizia alla guerra, pure vi sono anche sotto questo rapporto indizii poco rassicuranti.

L'Inghilterra chiede con insistenza alla Turchia che si mandino finalmente ad effetto in Asia le riforme tante volte imposte, promesse e non mai eseguite. La Turchia è in uno stato di vera decomposizione, e chiederle delle riforme è come pretendere che un moribondo si levi e vada a passeggio. Ma l'Inghilterra insiste appunto perchè sa che non si possono fare, per aver così un pretesto per mettere un piede su quell'ambito suolo: Cipro non le basta più.

Ma se le truppe inglesi entrano in Asia, non sarà questo un primo atto di guerra contro la Russia? E se scoppia finalmente la guerra fra Russia ed Inghilterra, non ne sarà profondamente scosso anche il resto d'Europa? Per una guerra simile forse l'inverno è più favorevole all'Inghilterra, perchè in causa dei ghiacci la Russia resta impotente nel Baltico, e noi facciamo cenno di questi probabili eventi perchè ci sembrano abbastanza vicini da poter interessare la Borsa.

Anche in questa settimana la nostra Rendita a Parigi mostrò molta fermezza, avendo riacquistato quasi tutto quello che aveva perduto nella scorsa ottava, il che mostrerebbe quanto sia buona l'opinione dell'estero sui destini d'Italia.

Da noi il rialzo della settimana fu di 80 centesimi, da 89 80, ultimo corso di venerdì 31 ottobre, a 90 10, corso a cui si chiuse oggi in denaro. Però è da notarsi che in questo rialzo trovasi compreso il riporto che negli ultimi momenti era di 40 centesimi, per cui la vera ripresa si riduce a centesimi 40. Nei primi giorni della settimana sembrava volersi tenere in molta riserva, non facendo che pochi affari a prezzi limitati. Oggi invece la prima Borsa fu molto animata ed anche al Borsino la dimanda si mantenne viva malgrado il ribasso di Parigi.

E non è a dire che le circostanze da noi siano molto favorevoli, poichè, all'aprirsi del Parlamento, sembra impossibile di potersi evitare una crisi ministeriale. D'altra parte il bilancio dello Stato presenta un disavanzo abbastanza riguardevole, e di più si dice che la Commissione ferroviaria non trovi nulla di meglio per procurarsi i fondi necessari alle nuove costruzioni che un'emissione di rendita.

I cambi si mantengono sempre sostenuti ed in settimana subirono pochissime variazioni; la media del Francia non variò che da 114 a 114 07 1\|2. Ecco come si trattavano oggi:

Francia 113 90 a 114 20, vista meno 3 0\|0.

Londra 28 65 a 28 73, tre mesi più 3 0\|0.

Oro 22 73 a 22 81.

Pei valori ci riferiamo al quadro qui sotto, col confronto dei prezzi del 31 ottobre e d'oggi:

31 ottobre.

Banca Nazionale 2245, 2248.
Mobiliare 872, 884.
Banca di Torino 707, 708.
Banco Sconto 387, 398.
Subalpina 396, 398.
Tabacchi 909, 910.
Meridionali 404, 405.
Banca Romana 1315, 1320.
Banca Piccola Industria 68 1\|2, 67 1\|2.
Banca Popolare 61, 62.
Obbl. Meridionali 282, 283.
» Cavour 576, 577.
» S. Paolo 492, 494.
» Sarde Nuove 265, 266.

8 novembre.

Banca Naz. 2253, 2258.
Mobiliare 878, 882.
B. di Torino 708, 709.
B. Sconto 392, 393 1\|2.
Subalpina 401, 402.
Tabacchi 909, 911.
Meridionali 407, 409.
B. Romana 1320, 1325.
B. Picc. Ind. 68, 68 1\|2.
B. Popolare 61, 62.
Obbl. Meridionali 280, 281.
» Cavour 575, 577.
» S. Paolo 492, 493.
» Sarde Nuove 265 1\|2, 266.

Le Azioni del Credito Mobiliare sono il valore che presenta sempre le maggiori variazioni anche nella stessa Borsa. Ora che il signor Philippart è fuori di combattimento speriamo che anche certi valori mostreranno maggiore stabilità nei prezzi.

BORSA DI GENOVA. — 8 novembre.

Rendita italiana	90 20 cont.	90 25 f. m.
Az. Banca Nazionale		2255 — f. m.
Az. Credito Mobiliare Italiano		882 — f. m.
Az. Regia Tabacchi		— —
Az. Ferr. Meridionali		407 — f. m.
Francia lettera 114 15 — denaro		113 95
Londra vista 28 85 — denaro		28 75

Oro da 22 73 a 22 80 — Sconto 5 0\|0.

BORSA DI MILANO. — 8 novembre.

Rendita italiana 5 0|0 contanti	90 [illegible]
Id. f. m.	90 27 1|2

Azioni	Banca Nazionale	2250 —
»	Banca Lombarda	630 —
»	Banca Popolare	— —
»	Cotonificio Cantoni	470 —
»	Lanificio Rossi	730 —
»	Filatura e Canap. Naz.	318 —
»	Regia Tabacchi	912 —
»	Ferr. Meridionali	409 —
»	Ferr. Romane	155 —
»	Società Ceramica	[illegible]
Obbl.	Ferrovie Meridionali	[illegible]
»	Ferr. Sarde Serie A	[illegible]
»	Ferr. Sarde Serie B	[illegible]
»	Id. nuove	[illegible]
»	Ferr. Alta Italia	[illegible]
»	Regia Tabacchi	563 —
»	[illegible]	[illegible]
»	Pontebbane	441 —
»	Cassa di Risp. Milano	513 75
Buoni Ferr. Merid.		500 —
Francia a vista, meno 3		113 90
Svizzera a vista, meno 3		114 —
Londra a tre mesi, e 3		28 81
Francoforte a tre mesi e 4		[illegible]
Vienna a tre mesi e 4		[illegible]
Oro		22 76

VIENNA.	7	8
Mobiliare	270 30	270 40
Lombarde	81 —	81 75
Banca Anglo-Austriaca	124 80	124 80
Austriache	263 50	267 75
Banca Nazionale	830 —	829 —
Napoleoni d'oro	9 31	9 31
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 45	46 65
Cambio su Londra	116 15	116 30
Rendita Austriaca	70 20	70 77
Rendita in carta	69 35	69 30
Colonbank	93 40	93 40
Rendita Austriaca nuove	80 65	80 65
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO.	7	8
Mobiliare	470 —	470 50
Austriache	465 50	464 —
Lombarde	139 50	139 —
Cambio su Londra	20 30	20 29 5
Rendita Italiana	78 —	78 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	101 50	101 75
Rendita turca	11 40	11 40
Prestito russo	88 85	88 75
Prestito orientale russo	59 75	59 75
Argento per chil.	213 70	211 25

LONDRA.	7	8
Consolidato inglese	97 13|16	98 15|16
Rendita italiana	78 1|2	78 1|2
Spagnuolo	16 3|8	16 3|8
Turco	11 3|8	11 3|8
Egiziano del 1868	67 —	67 —
Egiziano del 1876	53 1|4	53 3|4
Argento	— —	51 1|8

FIRENZE.	7	8
Rendita 5 0|0	90 10	90 40
Rendita del 1° luglio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 83	22 80
Londra lettera	28 85	28 85
Cambio su Parigi	114 20	114 12 5
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	2241 —	— —
Azioni Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	805 —
Credito Mobiliare	880 —	876 —
Fondiaria	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI.	7	8
3 0|0 francese ammort.	84 00	84 [illegible]
3 0|0 francese	81 50	81 [illegible]
5 0|0 francese	115 80	115 85
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	79 10	79 20
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	173 —	172 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	265 —	264 —
Azioni Ferr. Romane	117 —	117 —
Obbl. Lombarde	258 —	259 —
Obbl. Romane	500 —	— —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 32	25 [illegible]
Cambio sull'Italia	12 3|4	12 3|4
Consolidati inglesi	97 15|16	97 7|8

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

DA AFFITTARE al presente via Sant'Agostino, N. 6, Alloggio al 2° piano composto di **nove membri** e grande soppalco in ferro, acqua potabile e cantine, tutto rimesso a nuovo.

Ivi: altro alloggio negli ammezzati, di **sei membri**, corridoio, acqua potabile e cantina. Visibili dalle ore 8 ant. alle 4 pomeridiane. 4470

DA AFFITTARE piccolo appartamento con mobiglio o senza, via Alfieri, 20. 4471

AI COMMERCIANTI e Industriali. Per Acquisto o Rinuncia d'industrie, società, stabilimenti e negozi, dirigersi o scrivere franco alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4. 4486

Si cerca un commesso in chincaglierie e merceria pratico nell'articolo. Inutile presentarsi senza buone referenze. — Indirizzarsi all'Ufficio succursale della *Gazzetta Piemontese*, Galleria Subalpina. A.124

Una persona molto intelligente nell'agricoltura desidererebbe impiegarsi presso qualche tenimento in qualità d'agente. Darebbe cauzione in beni stabili. Per domande dirigersi al signor Gentili Domenico fu Bartolomeo, in Murello. 4484

Ricerca d'un socio con apporto di L. 5 a 10,000 lire. — Affari serii, importanti ed onorevoli. Scrivere alle iniziali C. Z. 100, fermo in posta, Torino. 4501

Grande assortimento
DI CAPPELLI DA DONNA
IN CASTOR E VELLUTO
da L. 5 50 a 8 50 e più
Presso la vedova RAMELLI, via Mercanti N. 19, 2° corte a destra, p° 2°, o via S. Tommaso, N. 28, 2° corte a sinistra, Torino. A.123

CENTO PIANOFORTI nuovi e d'occasione, da vendere e da affittare a mensili L. 8 e più. Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Monti Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 28, piano 1°, Torino.

AVVISO.
Lo Stabilimento di chirurgia e meccanica dentale, esercito sotto la ditta **cav. Carlo Comunne** e C., chirurgo e dentista di S. M. e Reale Famiglia, è trasferto in via Doragrossa, N. 5, piano nobile. A. 116

INCANTO
dei mobili e fondi caduti nel fallimento di Vittorio Carpanera e compagnia, l'**Albergo della Fucina**, giovedì, 13 corrente e giorni successivi, via Mascara, N. 5, ore solite, consistenti in letti ferro e legno, materassi, sommieri, tavole, sofà, sedie, specchi, biancherie da letto e da tavola, maioliche, cristalli, rame, *potager* di ferraccio a 4 facciate, vasi vinari di varie capacità, una vettura omnibus e molti altri oggetti, per contanti.
4496 *Luigi Gramatico*, est.

AVVISO.
Il giorno 17 corrente e giorni successivi, si procederà alla vendita, ai pubblici incanti, della fonderia in metalli, con pesta e meccanismi relativi ed altri effetti in ottone e metallo vario, il tutto caduto nel fallimento di Luigi Archino; detta fabbrica è sita in via Torino, N. 7. 4498

CAVATURACCIOLI novità
Si estraggono [illegible] forarli colla massima facilità. L. 4, con istruzione.
Carlo Manfredi, via Finanze, 0 e 5, Torino. 4090

AVVISO
M. A. Pedicura e Callista, allieva del fu Bernardino Scala la quale cura le unghie incarnate, gli occhi di pernice ed i durignoni sotto la pianta dei piedi, ha trasferto il suo domicilio in via Bertola, N. 14, piano 3°, Torino.
NB. Si reca a domicilio dei signori richiedenti. 807

OLIO di FEGATO di MERLUZZO
garantito di sicura provenienza e ricco di tutti i principii medicamentosi. Il miglior ricostituente dell'organismo. Semplice, Ferruginoso, Jodurato. Presso la farmacia GIORDANO, via Roma, 17, Torino. 4464

Farmacia Cerruti, via Po, 20, Torino
PERLE
di essenza di
Camomilla
preparato dal *Chimico farmacista* **Sebastiano Prato** successore **Cerruti**, superiori a tutti i preparati di **Camomilla** finora in uso, efficacissime in tutte le malattie nervose, isteria, insonnia, emicranie, convulsioni, tic doloroso, difficili digestioni, ecc. 7119

Da affittare al presente grande LOCALE al piano terreno, composto di 16 camere, della superficie di mq. 403, tutto palchettato, adatto per alloggio, uffici o magazzini, divisibile anche in due, con acqua potabile, gaz e caloriferi. Ivi trovasi pure diversi altri alloggi da affittare. Via Fabro, N. 2. A.118

A piccoli e mediocri capitali ampiamente assicurati con prima ipoteca, forti redditi. Dirigersi alla Casa *la Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4. 4486

Vino di tenuta privata (Colline di Verrone) a L. 20, 23 e 26 ogni 50 litri. Via Berthollet, N. 15, dall'1 alle 5 pom. 4480

PIOMBINI
PER
TENAGLIE
N. 1 L. 60 al quintale
» 2 » 100 id.
» 3 » 180 id.
GIANI GIUSEPPE incisore meccanico, via Roma, 22, Torino.

Tenaglia per piombare raccolte per riso, grano, talco, caffè, carne da vino, e merci ed oggetti imballati, da lire 16 30 e 25, con la incisione della Ditta. — Presso Giuseppe Giani via Roma, 22, Torino, incisore meccanico. 4384

Una damigella maestra patentata superiore di lingua italiana e francese, espertissima in materia di contabilità e tenuta di libri, con ottima calligrafia, desidererebbe impiegarsi in qualche Banca o Casa di commercio. Ottime referenze.
Rivolgere le lettere di domanda o di informazione alle iniziali R. P. Q. all'Ufficio d'amministrazione della *Gazzetta Piemontese*. 4475

FORMELLE (Motte) grasse formato, lire **dieci** il mille franco a domicilio, in Torino. — Presso la fabbrica, lire **otto**.
Presso Azimonti Gius. fu Angelo, Barriera Martinetto. 4395

Pel 1° aprile 1880 da affittarsi **Grandioso Alloggio** divisibile, di 500 metri quadrati, al 2° piano. Via Barolo, N. 7. 4401

Avvisatissimo Negozio da rimettere al presente. Via Santa Teresa. Dirigersi a Michele Michelotti, piazza Carlo Felice, 9. 4430

Ricerca d'una **portieria**. Si danno ottime informazioni. — Dirigersi dal portinaio, via Buniva, 11. 4468

DITTA
FRATELLI MURE
fabbricanti di macchine Agricole e Vinicole
via dei Fiori, N. 23, Torino

Torchi per vinaccie a doppia leva multipla, nuovo sistema perfezionato, ultimamente premiato con medaglia d'oro al Concorsi agrari regionali di Genova e di Caserta.
Altri sistemi a rotolo ed a ruote differenziali di diverse capacità. — **Pigiatoi** per uva di diverse grandezze.
Dietro richiesta si spediscono stampati relativi.

RAFFINERIA DI STRUTTO
GIUSEPPE BELLENTANI
FABBRICATORE DEI RINOMATI
Zamponi, Cappelletti e Cotechini
DI MODENA
Fornitore della R. Casa, premiato alle Esposizioni di Torino, Firenze, Dublino, Londra, Modena, Napoli, Vienna, Filadelfia e Parigi
MODENA, *Corso Canal grande, 9*, **MODENA**
Fabbrica e Macelleria a vapore — Grande deposito di Lardo e Strutto

GINNASIO PRIVATO BOCCI via Doragrossa, 19, e S. Francesco d'Assisi, 9. Provvede anche convitto e semi-convitto. — *Prof.* **Bocci Donato**. G. 4497

Banca Popolare di Torino
CON CASSA DI RISPARMIO
Via Principe Amedeo, 20 bis — Autorizzata con R. D. 31 agosto 1873

Situazione al 31 ottobre 1879

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale { Fondo sociale L. 800,000 — / Fondo di riserva » 126,664 23	L.	»	926,664 23
Numerario in cassa	»	61,102 13	»
Buoni fruttiferi in circolazione	»	—	»
Effetti in Portafoglio	»	1,724,479 61	»
» per conto terzi	»	2,401 23	»
Conti correnti attivi	»	100,710 —	»
Conti correnti passivi L. 423,868 44 / Depositi a risparmio » 1,070,028 06		»	1,494,407 30
Banche corrispondenti	»	13,240 02	74,331 07
Debitori e creditori diversi	»	305,728 94	135,040 52
Crediti con garanzia e deposito	»	230,739 63	»
Casse pendenti	»	84,040 27	»
Accettazioni cambiarie	»	»	9,088 22
Conto Azioni e valori diversi	»	7,208 12	»
Depositi e depositanti a cauzione	»	212,000 —	212,000 —
Conto dividendo 1877-78	»	»	1,432 43
» 1879	»	»	6,065 —
Spese ripetibili	»	307 57	»
» di primo impianto	»	8,185 90	»
Mobilio	»	9,784 31	»
Interessi Azionisti in conto	»	10,000 —	»
Utili	»	»	134,434 88
Spese generali	»	26,862 21	»
Tasse ed imposte	»	10,034 73	»
Interessi passivi	»	5,810 56	»
Totali L.		2,993,254 23	2,993,254 23

Il Contabile C. A. STREGLIO — *Il Presidente* EUGENIO THOMATIS — *Il Direttore* AMICONI.

Operazioni di Banca.
a) Sconta effetti e fa anticipazioni su fondi pubblici ed altri valori.
b) Riceve cambiali per l'incasso e rilascia mandati all'ordine su qualunque Piazza del Regno.

Conti correnti.
Riceve somme in conto corrente al 3 1/2 0/0, restituendo a vista L. 5000, L. 10,000 col preavviso di 3 giorni, e L. 15,000 col preavviso di 5 giorni. Per somme maggiori a convenirsi.
La Banca accorderà inoltre il 4 0/0 sulle somme depositate con scadenza superiore a sei mesi, ed il 4 1/2 0/0 per quelle superiori a 12 mesi.

Cassa di Risparmio.
La Banca emette libretti di risparmio al 4 1/2 0/0, restituendo ogni giorno a vista L. 300, e con graduale preavviso somme maggiori.

BANCA DI TORINO
Autorizzata con Decreti Reali 6 luglio 1871, 15 gennaio 1873, 30 settembre 1875 e 23 novembre 1876. 4500

PIAZZA S. CARLO

SITUAZIONE delli 31 ottobre 1879.

		DARE	AVERE
Capitale Azioni N. 50,000 di L. 500 nominali	L.	»	25,000,000 —
Conto Riserva	»	»	12,260,000 —
Conto Azionisti, 5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni	»	12,500,000 —	»
Cassa	»	750,354 67	»
Portafoglio	»	10,910,046 10	»
Conto Valori (Azioni, Obbligazioni e Valori industriali in proprietà)	»	13,411,578 47	»
Conto Valori in riporto	»	7,468,310 20	»
Conti correnti diversi	»	»	2,482,078 64
Corrispondenti diversi	»	6,418,934 81	4,515,050 47
Accettazioni ed effetti da pagare	»	»	3,074,920 08
Spese di primo impianto	»	100,000 —	»
Spese Generali	»	160,420 53	»
Conto Interessi	»	»	100,021 33
Conto Dividendi 1879	»	619,437 50	»
Utili al 31 ottobre 1879	»	»	907,015 96
TOTALE	L.	46,340,207 28	46,340,207 28

La Banca emette biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse: del 3 50 0/0 per quelli da 4 a 6 mesi — del 4 0/0 per quelli da 7 a 12 mesi — del 4 50 0/0 per quelli da 13 mesi ed oltre.

Il Contabile **G. Anselmo.** — *Il Direttore Generale* **A. Pariani**

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli della
SIG.A S. A. ALLEN
Stabilimento principale, 114 e 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA
IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.
Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 4154

PRODOTTI ALIMENTARI
DELLA SOCIETÀ
degli Stabilimenti di VEVEY e MONTREUX
a *MONTREUX (Svizzera)*.

RÌS	ZUPPA LATTEA OETTLI	FIORI D'AVÉNALINE
Farina per Minestre / Economia, Igiene / Gusto aggradevole	per Nutrimento / in Tavolette inalterabili all'aria, ed in farina	Farina per Minestre / Economia, Igiene / Gusto aggradevole

LATTE Condensato marca *Arcobaleno*. Fabbricato a *Avenches*, Svizzera.
TRITELLO d'Avena marca *rossa*. Fabbrica a *Audeloncourt Dipartimento del Jura*.
Si trovano nelle principali *Droghierie e Farmacie*.
Deposito generale per l'Italia, A. Manzoni e C., Milano e Roma. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti, Prato successore e Barberis. 3990

LUIGI MAZZA
MERCANTE SARTO
Via Doragrossa, Num. 7
Grandissimo assortimento stoffe e abiti di tutte le stagioni, con grande ribasso. 4390

OROLOGERIA DI PRECISIONE
Cronometri, Regolatori
Remontoirs assortiti.
G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 20, Torino. 1079

POMPE E MATERIALE COMPLETO
contro gl'incendi
POMPE modello di Parigi.
POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato «Bard».
POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato «[illegible]».
F. Cominetti, 9, via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Flaud e Cohendet* di Parigi.

NUOVA CALZOLERIA UNIVERSALE
di BORIOLO FRANCESCO
Calzature pronte in tutti i generi. Commissioni su misura. Prontezza e precisione. Merce scelta. Concorrenza impossibile. — PREZZO FISSO.
TORINO, angolo via Barbaroux e S. Maurizio. A. 1
Assortimento calzature di lusso in tutti i generi per
REGALI

G. B. MONTI e Comp.
Succ. DUCA A. LITTA e C.
Torino, via Madama Cristina, N.i 27, 29, 31, casa propria, Torino.
RISCALDAMENTO, VENTILAZIONE
per appartamenti (grandi e piccoli), Chiese, Ospedali, Teatri, Scuole, Filande, ecc.
ASCIUGATOI, ESSICATOI, per qualsiasi Industria.
(Sistemi privilegiati) 448

TAPPETI PER PAVIMENTI
Stoffe per mobili
Coperte, Tende, Bussole e articoli relativi.
G. AVIGDOR E FIGLI
Torino, via Lagrange, 6. Palazzo dell'Accademia Filarmonica.
Assortimento di Tappeti fatti di ogni misura e di ogni qualità.

ORDINE MAURIZIANO
Vendita di ceduo e piante.

Nei giorni infraindicati, ore 9 mattina, in una sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine Mauriziano, via della Basilica, N. 6, si diverrà per pubblici incanti alla vendita in distinti lotti di Ceduo e piante d'alto fusto situate nei seguenti poderi dell'Ordine, cioè:

Il 22 novembre corrente, di Ceduo e piante della Commenda di Stupinigi e sue dipendenze; ed il 27 stesso mese, di Ceduo e piante della Commenda di Staffarda e dei poderi della Fornaca, Meretta, Centallo, Cavallermaggiore e Sant'Antonio di Ranverso.

Negli Uffici della R. Segreteria del Gran Magistero in Torino, in quello dei notai Cerale e Taccone, via Milano, N. 20, e presso i rispettivi Economi locali si può aver visione del Capitolato d'oneri e della descrizione di dette prese boschive.
4481 M. Avv. A. CERALE.

AVVISO
Il 18 novembre p. v., ore 10 mattina, in una sala dei fabbricati in vendita, il notaro sottoscritto procederà all'incanto e successivo deliberamento in 4 distinti lotti del *terreno con fabbricati e tettoie* entrostanti e tutte le loro dipendenze della già cessata fabbrica di Porcellane e Maioliche presso la Barriera di Nizza, di una superficie complessiva di m.q. 6540 circa, giornate 1, tavole 64, posti in Torino, nell'ingrandimento Borgo San Salvatore, fuori Porta Nuova, in mappa con parte dei numeri 9 e 97, sezione 48, fra le coerenze della vedova Gilardi e via Madama Cristina a levante, del signor Dettmann a giorno, della Società Generale Anonima di fiammiferi già Demedici a notte, e dello stradale di Nizza a ponente, descritto in piano dimostrativo dell'ingegnere Lionne Alberto, in data 25 luglio 1879.
Li documenti che stabiliscono il modo e le condizioni della vendita sono visibili presso il notaro predetto.
Torino, 28 ottobre 1879.
4487 RIVA *Notaro* PIETRO.

R. Opera di Maternità di Torino
Provvista dei generi sottoindicati (in quantità approssimativa) occorrenti a detta Opera durante l'anno 1880.

Pane	Chilogrammi	12,550
Vino	Ettolitri	110
Carne di vitello	Chilogrammi	4400
Id. di bue	»	3000
Olio fino	»	300
Id. da ardere	»	600
Petrolio	»	1400
Pasta e Semola	»	1000
Latte	Litri	7500
Burro e Formaggio	Chilogrammi	403
Caffè	»	350
Zuccaro	»	750

Presentare le offerte in ischede suggellate entro 15 giorni alla Segreteria dell'Opera dove sono visibili i relativi capitoli convenzionali.
Torino, 5 novembre 1879.
4491 S. ROSSI *Economo.*

INCANTO DI ELEGANTI MOBILI
BRONZI, DIPINTI e CERAMICHE

L'Avv. DALMAZZO MANTELLI, procuratore collegiato in Torino
NOTIFICA
Che martedì 11 novembre corrente e giorni successivi, dalle ore 9 alle 12 del mattino e dalle 2 alle 4 pomeridiane, in due attigui appartamenti al primo piano, sul corso Oporto, N. 21, col ministero del Perito estimatore signor N. Ferrero, per avuto incarico, esporrà in vendita alla pubblica asta, a pronti contanti, lo svariato e ricco mobilio ed oggetti artistici ivi esistenti
CIOÈ
letti, materassi lana e crino, sofà, seggioloni, sedie, cassettoni, *consoles*, specchi, pendole, candelabri, armadii, scrivania, scrracarte con cassaforte, sislonghe ferro vuoto, guardarobe [illegible], toeletta con marmo, tappeto grande da sala, pianoforte di Parigi, altro piccolo incrostato madreperla, **sontuosa guarnizione in bronzo per camino del valore di lire [illegible]** alcuni oggetti d'oro e d'argento, molti dipinti di pregio, ceramiche, miniature, bronzi antichi e moderni, nonchè due vetture *Brum* e *Landeau* in buono stato, due macchine seminatrici per agricoltura, una quantità di bottiglie vino Barolo e Gattinara, lingerie, rame, ecc., ecc.
4502 Avv. MANTELLI DALMAZZO.

OROLOGI DI PRECISIONE 4455
dei più rinomati fabbricanti
CRONOMETRI E REMONTOIRS A COMPENSAZIONE
Presso i Fratelli CESA, sotto Piazza Castello, 18, Torino.

FERRAMENTA, OTTONAMI
Chincaglierie, ecc.
Vera **liquidazione** a forte ribasso. Si cederebbe il tutto in blocco, con mobiglio e locale, o ripartitamente.
P. M. BOSAUDO, via *Doragrossa*, 31, *Torino*. 4248

Fabbrica privilegiata
di **tele impermeabili e inalterabili**, sistema perfezionato di G. MILANESE e C., via Saluzzo, 43, Torino.
Specialità in coperture per vagoni, carri, vetture, tende, coperte per cavalli e per uso esercito e della Marina.
Deposito presso i FRATELLI PRATO, via S. Dalmazzo, 28, Torino. 4166

SCUOLA DI CANTO
G. BRAMBILLA
Allievo del Conservatorio di Musica di Milano, via Porta Palatina, N. 24, Torino. G. 4437

VERE PILLOLE del DOTTOR BLAUD
Poche preparazioni ferruginose possono presentarsi alla confidenza dei medici appoggiate sopra documenti autentici come i seguenti:
« 1. Inscritte nel nuovo *Codice francese*, queste Pillole sono impiegate con un gran successo da 35 anni e dalla maggior parte dei medici, per guarire l'anemia, la clorosi (colori pallidi) e tutte le affezioni cloroticbe nelle quali il ferro è indicato.
2. Ecco l'opinione di persone le più *eminenti* nelle scienze mediche che le hanno esperimentate:
Da 35 anni che esercito la medicina ho riconosciuto alle Pillole di Blaud dei vantaggi incontestabili su tutti gli altri Ferruginosi e le considero come il migliore antiolorotico. »
Dottor **Double** *ex-presidente dell'Accademia di medicina*
« Di tutte le preparazioni ferruginose [illegible] e noi basta dato dei buoni risultati nel trattamento delle affezioni cloroticbe, le *Pillole di Blaud* ci sembra che debbano tenere il primo posto. »
(V. II, pag. 90, *Dictionnaire Universel de Médecine*).
Queste Pillole, preparate colla vera formola dell'Autore da suo nipote AUG. BLAUD, farmacista della Facoltà di Parigi, con si smercia che in flaconi di vetro nero, muniti di un certificato dell'inventore e della sua firma. Ed esige che il suo nome sia marcato sopra ogni Pillola come qui contro. A Parigi, 8, Rue Payenne e in ogni farmacia. A Milano A. MANZONI e C.; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, in Torino nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, PRATO successore BARBERIS. **Diffidare delle contraffazioni!** 4082

ASTHME NEVRALGIE
MEDAGLIA D'ONORE
Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni, e tutte le affezioni delle vie respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia.
Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Cronier**. 3 franchi in Francia.
Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. 3820

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino
Polveri diuretiche rinfrescative. — Utilissime queste polveri per togliere l'infiammazione ed indispensabili per chi deve viaggiare, perchè associando una di queste polverine all'acqua si ottiene una bevanda rinfrescativa, antiastica e d'azione diuretica. Vengono sostituite dalle decozioni di lino, altea, ecc., ecc. Lire 1 il pacco.
Citrato di magnesia, cioè limonata magnesiaca [illegible], purgante e rinfrescativa, eccellente e digradevole gusto. L. 1 75 e 1 la boccetta. 0872

FERRO BRAVAIS
(FERRO DIALYSÉ BRAVAIS)
Contro l'ANEMIA, CLOROSI, DEBOLEZZA, SPOSSATEZZA, FIORI BIANCHI, ecc.
Il **Ferro Bravais** (ferro liquido in gocce concentrate) è il solo esente d'acido, non [illegible] odore nè sapore, non produce costipazione nè diarrea, nè infiammazione, nè fatica dello stomaco, inoltre è l'unico che mai annerisca i denti.
È il ferruginoso più economico giacchè un flacone dura un mese.
Deposito generale in Parigi, 13, Rue Lafayette ed in tutte le farmacie.
Evitare le contraffazioni [illegible]
Su domanda affrancata si manda un foglio interessantissimo sull'Anemia ed il suo Trattamento.
Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. — In Torino da **Taricco**, angolo via Roma e piazza San Carlo; **Mondo** via Ospedale, **Bellono, Dalmazzo e C.**, via Providenza, **Comolli e Gandolfi**. 3740

FARMACIA CHIMICA A. GALLO
TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO
Pillole contro la Tisi polmonare del dottore HIRTZICH. Sostituiscono con sorprendente vantaggio il capsule Guyot, mitigano gli accessi della tosse, evitano le emorragie dai catarri bronchiali. — Scatola coll'istruzione L. 4.
Pillole antinevralgiche **Saint-Aimé**. Efficacissime nelle febbri intermittenti con interessamento del sistema nervoso, e nelle nevralgie facciali e dentali. — Scatola L. 2 50.
Polvere anticoprostatica. **Specifico** [illegible] contro la stitichezza da qualunque causa dipenda. — Scatola L. 2.
Esigere la firma autentica **Amato Gallo**. 3319

FUOCO ARABO
PER USO DEI VETERINARI
preparato da **V. Marchand** farmacista a Vienne (Isère)
Guarigione radicale ed infallibile, senza lasciare traccia nel suo uso, delle *zoppicature* antiche o recenti, *storte ai piedi, ingorghi ai tendini, tumori sierosi ed idropisia acute e croniche, angina, flussioni di petto, bronchiti* dei cavalli, buoi, ecc. Grande smercio in Francia contro la *Friglia* de' suini.
Flac. L. 4 50 — 1/2 flac. L. 2 50.
Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino, nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, PRATO successore, BARBERIS. 4033

Medaglie alle Esposizioni. Dispepsia, Gastralgia, Stitichezza, Gastrite, La Sognatura. Dovuta del D.r COUTARET, Laureato dell'Instituto. GERBAY, Roanne (Loire). — A. MANZONI e C., Milano e Roma.
Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, PRATO successore e BARBERIS. 4271

l'iniezione **MOTTE** di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ribelli. — *Prezzo L. 3 50 il flacone.*
Deposito presso **A. Manzoni e C.**, Milano, Roma. In Torino nelle farmacie **Taricco, Cerruti**, Prato successore **Barberis**. 4157

Torino — Tip. Roux e Favale.